

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

DECISIONE SI MERCATO  
STRATEGIE DI  
MARKETING  
SCOPRI MENO  
STIPENDI  
SELEZIONE ASSISTENTE  
PUBBLICITÀ E MARKETING

**PUBBLIFAST**

0984 854042 • info@publifast.it

**■ PALAZZO S. GIORGIO** Falcomatà ufficializza i nomi dei consiglieri che lo rappresentano

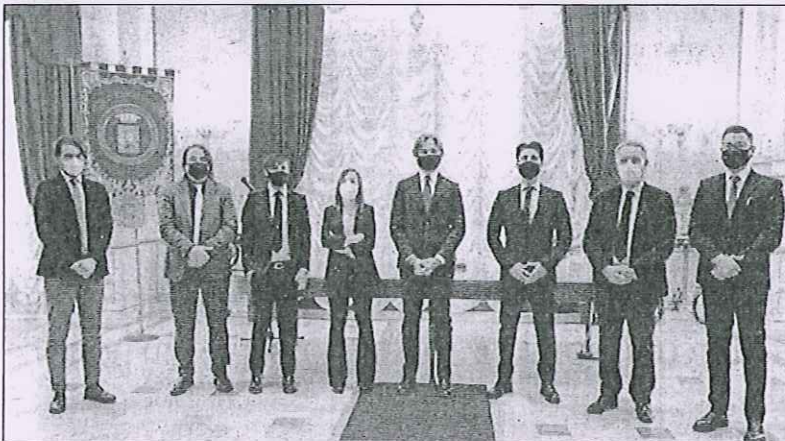
## Altri sette delegati per il sindaco

*Dal maturo Gangemi al giovanissimo Cardia, dalla Novarro al fedelissimo Latella*

di MELINA CIANCIA

Sono state conferite dal Sindaco Giuseppe Falcomatà, nella giornata di ieri, presso il Salone dei Lampadari di Palazzo San Giorgio, le sette deleghe fuori giunta "Fruito della disponibilità che i consiglieri comunali hanno dimostrato - ha esordito il Primo Cittadino - non c'è nessuna novità relativamente al metodo che abbiamo sperimentato in precedenza, ma l'obiettivo è stato quello di far sì che sette consiglieri comunali si potranno occupare di alcuni ambiti specifici, rispetto alle disponibilità che ho chiesto loro e rispetto alle loro esperienze e attitudini".

Nel rispetto delle normative Covid essendo entrata la Calabria in zona rossa, e in assenza di pubblico, il Sindaco ha voluto ringraziare i sette consiglieri che hanno accettato le deleghe "con l'obiettivo di concorrere insieme al bene comune della città di Reggio Calabria - ha aggiunto Falcomatà prima di passare alla firma come accettazione delle deleghe. A Debora Novarro è stata conferita la delega "Ai beni comuni e confiscati, Minoranze linguistiche, Accoglienza e immigrazione" e nell'accettare ha ringraziato il Sindaco "per la fiducia accordatemi, - ha detto - accetto con onestà intellettuale e mi impegno con entusiasmo e determinazione a portare avanti sia le problematiche esistenti che a raggiungere gli obiettivi prefissati". A Mario Cardia è andata la delega per "Grandi eventi, Feste



Il primo cittadino con i suoi sette delegati

mariane, Promozione dell'immagine della città, Estate reggina e Natale reggino": "ci metteremo da subito in attività per fare ripartire il settore turistico, fermo ormai da tempo a causa del Covid: inoltre - ha detto - da quest'anno la nostra città avrà nuovi spazi che noi valorizzeremo al massimo per incrementare il turismo e ottimizzare le aree". A Giovanni Latella è stata conferita la delega "Ai rapporti con la conferenza metropolitana e con il consiglio metropolitano, Attualizzazione del programma di mandato": "mi sento onorato da queste deleghe importanti e con amore mi impegno a portare

avanti le problematiche e i progetti per la rinascita della città". A Massimiliano Merenda, la delega per "Arredo urbano, Decoro urbano, Progetto adotta il verde": "mi sento da subito impegnato in questi progetti che mirano a fare di Reggio il centro del Mediterraneo, sfruttando le risorse che ci consentiranno di ridisegnare il volto della città". A Carmelo Romeo la delega per "Agenda urbana, Palazzo di Giustizia, Bretelle Calopinace e Bretelle Sant'Agata": "Un ringraziamento per la fiducia accordatami: - ha detto - metterò il massimo impegno per queste deleghe, perché noi siamo coloro che do-

vranno governare bene la città". A Marcantonino Malara è stata data la delega al "Decentramento, Ripristino delle circoscrizioni e Piani strategici di quartieri": "Una ulteriore responsabilità questa per cui mi impegnerò su temi che mi appassionano e con delle specificità che dovranno essere portate avanti nella condizione e nel confronto". A Francesco Gangemi, delega "Affari generali e Personale": "Il nostro obiettivo - ha concluso - sarà quello di sanare le sacche di precarietà esistenti nella nostra città e dare un assetto alla dotazione organica del Comune, che è molto carente".

Concessioni demaniali  
i balneari  
della Confcommercio  
dalla parte del Comune  
e dell'assessore Cama

SULLA vicenda della proroga delle concessioni demaniali marittime i balneari di Confcommercio di Reggio Calabria stanno con il comune e con l'assessore Cama. Per Fiorillo (Sib - Confcommercio) "noi operatori vittime di una incertezza intollerabile". Per il Sib l'iniziativa adottata dall'Antitrust contro il provvedimento del Comune di Reggio Calabria che dispone la proroga delle concessioni demaniali marittime al 31 dicembre 2023 in favore dei concessionari esistenti è infondata, ingiusta e inopportuna. Fiorillo argomenta la posizione del Sib Confcommercio di pieno sostegno all'operato del Comune di Reggio Calabria. "La posizione dell'Antitrust è infondata poiché non tiene in adeguata considerazione la circostanza che la normativa comunitaria non salvaguarda solo la concorrenza ma anche - anzi, soprattutto - la certezza del diritto con il suo corollario di tutela del legittimo affidamento di chi, come i concessionari esistenti, ha confidato sulla normativa emanata dagli Organi dello Stato. È ingiusta perché non valuta la necessità di assicurare la tutela della proprietà aziendale degli attuali concessionari che rischia di essere umiliata ed offesa in assenza di una disciplina delle gare che non può che essere emanata dallo Stato come più volte chiarito precisato dalla nostra Corte Costituzionale. E' altresì - prosegue Fiorillo - profondamente inopportuna perché destabilizza e indebolisce la balneazione attrezzata italiana proprio in questa delicatissima fase di ripartenza". D'altronde, nel momento in cui esiste una legge nazionale e, addirittura, il Consiglio di Stato ha recentemente confermato la validità dell'impianto legislativo della legge 145/2018 con la conferma della proroga con scadenza al 31/12/2023 a favore dei concessionari e la non autoesecutività della Direttiva Servizi 123/2006, non spetta sicuramente ai singoli Comuni disapplicare la norma vigente per ragioni di forma oltreché di sostanza. Comuni ai quali anzi va un plauso per essersi resi parte attiva nel processo di attuazione della norma. In ogni caso per il Sib si rende indispensabile ed urgente un intervento chiarificatore del Governo e del Parlamento per porre fine ad una situazione di totale incertezza sull'applicazione di una normativa emanata dallo Stato che mette a rischio l'intero comparto.

## Purtortì (MITI): «Amministrazione bipolare Il vicesindaco Perna contrario al ripristino delle circoscrizioni, ma Falcomatà assegna la delega»

Fabio Purtortì del movimento MITI Unione del Sud guarda da questa angolazione insolita all'assegnazione di deleghe: "Vicesindaco Perna contrario al ripristino delle circoscrizioni, ma Falcomatà assegna la delega. Amministrazione bipolare?"

"Oggi - spiega Purtortì - apprendiamo dal sito del Comune di Reggio Calabria che il sindaco Falcomatà ha conferito le deleghe ai suoi consiglieri comunali per operare su ambiti specifici del territorio. Fin qui nulla di strano, se non fosse per il fatto che tra le deleghe conferite si può leggere quella attribuita al consigliere Marcantonino Malara riguardo la materia Decentramento, Ripristino delle Circoscrizioni, Piani strategici di quartiere. Non ce ne voglia il consigliere Malara destinatario della delega, che non conosciamo e probabilmente è una brava persona, ma va sottolineato che proprio venerdì 26 marzo, ossia un giorno lavorativo prima, gli attivisti del MITI Unione del Sud insieme ad una delegazione della Rete dei Comitati di quartiere, hanno svolto un incontro con il Presidente del Consiglio Comunale, Vincenzo Marra e con il Vice-Sindaco, Antonino Perna, dove tra le materie in agenda, si è trattato appunto la partecipazione all'azione amministrativa ed il ruolo dei Comitati di quartiere, emergendo tutt'altro indirizzo politico-amministrativo. Lo stesso Vice-Sindaco Perna ha espresso chiaramente la propria contrarietà al ripristino delle circoscrizioni politiche (in quanto gli

uffici amministrativi sono rimasti sempre attivi o quantomeno formalmente). Non possiamo che condividere tale contrarietà e lo abbiamo perorato sin da quando, circa tre anni or sono, si è avviata una campagna di informazione sul territorio di Reggio Calabria per informare i cittadini in merito alla figura dei Comitati di quartiere, previsti all'articolo 8 del TUEL, quali Libere formazioni sociali, che devono partecipare alla gestione delle risorse pubbliche. Non a caso le ex circoscrizioni politiche, nella maggior parte dei casi funzionali solo a scambi di favori e agli interessi delle segreterie di partito, furono abolite in quanto rappresentavano più dei centri di costo che di benefici per la collettività. L'articolo 17 del TUEL, al comma 3, prevede infatti solo la facoltà per i Comuni con popolazione tra i 100.000 e i 250.000 abitanti di articolare il territorio in circoscrizioni e che in ogni caso la popolazione media delle circoscrizioni non può essere inferiore a 30.000 abitanti. Ne consegue che laddove si volessero ripristinare le ex circoscrizioni politiche nel Comune di Reggio Calabria, che registra una popolazione di circa 180 mila abitanti, non si potrebbero in ogni caso istituire più di 6 macro-aree. Rimarrebbe quindi un distacco tra rappresentanti politici ed esigenze degli abitanti dei vari quartieri e frazioni. Qual è pertanto - si chiede Purtortì - lo scopo di questa volontà del sindaco di Reggio Calabria (e di una opposizione compiacente) nel rispolverare vecchi carrozoni politici?"

Non sarebbe meglio attuare i nuovi istituti di partecipazione popolare previsti dalle vigenti normative e che consentono a tutti i cittadini, senza tessera di partito, la partecipazione indiscriminata alla gestione delle risorse pubbliche?». Ricordiamo infatti - continua - che, oltre al principio cardine previsto all'articolo 8 del Testo Unico degli Enti Locali, riconoscere in un Regolamento comunale la figura dei Comitati di quartiere, invece che quella delle ex circoscrizioni politiche, rispetterebbe anche altro principio cardine che la pubblica amministrazione deve osservare, ossia quello contenuto all'articolo 1 del DLgs n 33 del 2013 s.m.i., sulla trasparenza nell'azione amministrativa, dove è previsto che: "La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche". In ragione di ciò, non si riscontra alcun fine utile alla collettività ed alle regole di buona amministrazione nel ripristinare degli strumenti elettorali che alimenterebbero sul territorio meccanismi di cooptazione, divisioni tra cittadini, competizioni e prevaricazioni, fino a possibili casi di brogli, come le recenti cronache giudiziarie hanno testimoniato. Il momento storico in cui viviamo, soprattutto nel territorio di Reggio Calabria, impone invece una gestione amministrativa del territorio condivisa con tutti i cittadini, una gestione che dia il senso di unità e aggregazione, ma soprattutto che faccia capire agli abitanti dei vari quartieri che casa propria non finisce sulla porta dell'abitazione. Lasciamo quindi da parte ogni strategia politica tesa a stillare nelle persone l'individualismo e il concetto di chiedere come favore quello che spetta invece come un diritto.



**WATERFRONT** Ripartono i tavoli programmatici verso l'inaugurazione dell'opera

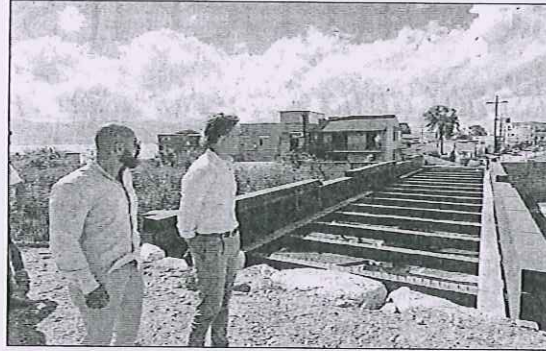
# Lo sport si riprenderà la città

Oggi alla sala Trisolini di Palazzo Alvaro riflettori su "Beni comuni e spazi condivisi"

Waterfront, Falcomatà: "Beni comuni e spazi condivisi. Lo sport riparte in città"

Riprende il percorso di avvicinamento all'inaugurazione del nuovo Waterfront di Reggio Calabria. E' in programma oggi alle ore 16.00, il terzo tavolo tematico promosso dall'Amministrazione comunale nell'ambito del percorso di avvicinamento alla consegna ufficiale della nuova grande opera che sarà inaugurata nelle prossime settimane, non appena le restrizioni per il contenimento della pandemia covid lo consentiranno. L'iniziativa, che si terrà esclusivamente in modalità streaming, sarà ospitata nella sala Biblioteca "Gilda Trisolini" di Palazzo Alvaro e accenderà i riflettori su "Beni comuni e spazi condivisi: lo sport riparte in città". L'incontro, i cui lavori saranno coordinati dall'assessore allo Sport, alle Politiche giovanili e di Genere ed alle Europe Direct del Comune di Reggio Calabria, Giugli Palmeta, sarà incentrato su uno dei punti forti rappresentato dalla riqualificazione dell'area che unisce il Porto al Lungomare "Falcomatà", ovvero: la possibilità di curare il benessere dei cittadini in un luogo che coniuga la bellezza del territorio alla possibilità di fare attività fisica attraverso criteri di sostenibilità, antifragilità, modernità e tecnologia applicata alla cura del corpo.

Al dibattito, le cui conclusioni saranno affidate al Sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, interverranno: Giovanni Malagò, presidente del Comitato olimpico nazionale italiano, Cinzia Nava, presidente della Commissione Pari opportu-



Muraca e Falcomatà guardano ai lavori del waterfront

## Sindacati di Poste italiane: «Disastroso recapito della corrispondenza a Reggio: serve più personale»

"In attesa della nuova riorganizzazione nazionale di Poste Italiane dei Servizi Postali le Organizzazioni Sindacali, Slp cisl, slc ogil, uilpost, failpcisal, confsalcom ed uglcom, denunciano le disastrose condizioni in cui versa il recapito della corrispondenza nella provincia di Reggio Calabria. Un vero e proprio bollettino di guerra: interi quartieri senza portalettere e, quando ci sono, senza mezzi perché l'Azienda non provvede tempestivamente alla sostituzione o manutenzione di quelli che non vanno. E intanto, mentre i cittadini

non ricevono la corrispondenza nei tempi dovuti, i pochi portalettere rimasti a lavorare subiscono un danno psico-fisico perché, nonostante il loro impegno, non riescono a smaltire la corrispondenza accumulata per la quale, peraltro, non viene loro chiesto nemmeno lo straordinario. "E' una situazione che riguarda tutti i comuni della nostra provincia. Il sindacato, attraverso una nota inviata qualche giorno fa alla Direzione Regionale di Posteitaliane, ha chiesto più personale per evitare che la corrispondenza continui ad accu-

mularsi. Il problema riguarda anche gli Uffici Postali, con distacchi continui di lavoratori da un ufficio all'altro per rimediare alla meglio le criticità organizzative dovute alla carenza di personale. I Sindacati dei Lavoratori Postali non staranno a guardare". E' quanto si legge in una nota dei segretari provinciali di Reggio Calabria Francesco Giunta (SLP CIGL), Domenico Barreca (SLC CGIL), Antonio Belgenio (UILPOST), Ester Cicero (FAILPCISAL), Rosario Barilà (CONFSALCOM) e Demetrio Morabito (UGLCOOM).

**ALL'ATAM**  
Servizi front office e Urp sospesi

ATAM, in seguito alla dichiarazione di "Zona ROSSA" per la Calabria, comunica la chiusura provvisoria del servizio di Front Office, dell'URP (Ufficio Relazioni con il Pubblico) allo scopo di prevenire e contrastare la diffusione del Coronavirus Covid-19. A partire, quindi, da Martedì 30 Marzo 2021 e fino a nuove disposizioni, gli uffici rimarranno chiusi al pubblico.

Si tratta, naturalmente, di una misura provvisoria che implica il monitoraggio costante della situazione, senza escludere l'adozione di provvedimenti volti al ripristino della normalità. Le suddette funzioni, ove possibile, potranno essere svolte in remoto anche tramite i social.

Tutte le informazioni necessarie ai nostri utenti saranno, comunicate in tempo reale: - sul sito [www.atam.ro.it](http://www.atam.ro.it), - sulla nostra App: Atam - Trasporto pubblico e Sosta

-Telefono 0965 620121 e Numero verde: 800282600 attivi dal lunedì al venerdì dalle 8:30 alle 13:30 ed il martedì e giovedì anche dalle 15:00 alle 17:00 - sui canali social aziendali di informazione: FACEBOOK: <https://www.facebook.com/ataminform> / TWITTER: <https://twitter.com/AtamRo> INSTAGRAM: <https://www.instagram.com/atamro/> LINKEDIN: <https://www.linkedin.com/company/37408198> TELEGRAM: <https://t.me/atamro> WHATSAPP: +39 334 63 02 337 - su display e tramite annunci audio. Per quanto riguarda l'acquisto di biglietti, abbonamenti, sia sosta che Trasporto pubblico locale, potrete utilizzare la nostra app: Atam Trasporti e Sosta scaricabile da qui App Store o Play Store. Troviamo doveroso specificare che ogni spostamento di servizio è stato fatto solo per i motivi previsti dalla legge.

## Forum Famiglie e Agape con progetto Confido si ricomincerà il 9 aprile con il percorso di adozione

Forum Famiglie e Agape: parte il corso adozioni una tematica di grande interesse

Il progetto Confido continua.

Dopo la grande partecipazione al corso "affido: un affetto in più per crescere", si ricomincerà il 9 aprile con il percorso di adozione. Il progetto del Forum Nazionale delle Famiglie ha come obiettivo quello di diffondere la conoscenza delle pratiche di adozione con il fine di incoraggiare almeno duemila famiglie ad intraprendere tale percorso, favorendo al contempo una maggiore sensibilizzazione sul tema.

Promuovere l'adozione non significa proporre un'alternativa alle famiglie d'origine che non ce la fanno ma al contrario può tradursi nella possibilità di fornire una risposta immediata e coraggiosa di accoglienza ai casi di abbandono.

Arricchire le proprie conoscenze sul tema, ascoltare le esperienze delle famiglie adottive può contribuire ad acquisire maggiore consapevolezza sui lati positivi o le possibili difficoltà legate all'adozio-



Una famiglia

ne che potrebbero presentarsi.

Il Centro Comunitario Agape insieme al Forum Regionale Calabria seguirà questo percorso fino al termine, previsto per l'11 giugno.

Durante gli incontri sarà possibile - grazie alla presenza di diversi professionisti esperti in materia - affrontare diversi temi: la scelta dell'adozione, le specificità dell'adozione nazionale e internazionale, i colloqui con l'assistente sociale e il giudice, la

storia di un bambino che ha subito l'abbandono, l'abbinamento nell'adozione nazionale e internazionale, l'incontro adottivo, l'inserimento in famiglia, la famiglia d'origine e la ricerca delle radici, la costruzione della fratellanza e l'importanza delle associazioni come rete di supporto e sostegno.

Si ricorda che è possibile iscriversi entro il 7 aprile, per maggiori informazioni cliccare sul sito [www.progettoconfido.it/formazione](http://www.progettoconfido.it/formazione).

## ANPI La sede al rione Marconi Si radica la sezione "Ruggero Condò"

INIZIA a radicarsi la costituenda sezione anpi "Ruggero Condò".

"Ora e sempre, Resistenza" prometteva il partigiano e futuro padre costituente Piero Calamandrei al camerata Kesslerling.

Alla perpetuazione di questa promessa di giustizia e libertà, tra passato, presente e futuro, vuole contribuire un gruppo di antifascisti reggini. Ed è per questo che il medesimo sta costituendo una sezione Associazione Nazionale Partigiani Italiani, intitolata al reggino Ruggero Condò, nella primavera del 1944 protagonista della lotta delle formazioni resistenti ai nazifascisti sull'Appennino ligure-piemontese. Dunque, in coerenza con l'articolo 23 dello statuto dell'ANPI reggina e con gli articoli 3.3 e 5 del regolamento nazionale dell'associazione e con la richiesta inviata alla struttura nazionale, inizia a radicarsi a Reggio questo importante presidio civile e culturale.

Alla base della costituenda sezione dell'articolazione locale dell'ANPI, che avrà sede in via Pio XI 94, c'è una duplice esigenza: quella di fare memoria, ricordando personaggi antifascisti co-

me il valoroso Condò, i valori che ha rappresentato quella lotta contro l'oppressione, i fatti che l'hanno caratterizzato, e quella di attualizzare quel ricordo, portando nel presente e nel futuro quegli ideali in tante nuove resistenze, sia agendo in prima persona per un nuovo senso di comunità, sia spondo politica ed istituzioni contro la ndrangheta, per un welfare che funzioni a partire dalla sanità, per sviluppare le potenzialità del nostro territorio.

Esigenza che si concretizzerà attraverso l'azione di specifici "dipartimenti", dentro e fuori la costituenda sezione sita a pochi passi dal Rione Marconi: da incontri culturali come seminari o rassegne fino ad attività di solidarietà per le persone bisognose o in campo ambientale, il tutto con una particolare attenzione a quanto avviene a Reggio, in Italia e nel Mondo e sempre facendo memoria. Azione che verrà di volta in volta comunicata attraverso le testate giornalistiche e i profili social della "Condò" [https://m.facebook.com/story.php?story\\_fbid=2043602772446167&story\\_fbid=2043602772446167](https://m.facebook.com/story.php?story_fbid=2043602772446167&story_fbid=2043602772446167) a partire da quelli già messi in cantiere e ai quali si sta lavorando alacremente.

## ■ PALMI Le forze d'opposizione chiedono la convocazione di un altro Consiglio ad hoc

# La minoranza punta Ranuccio

*Mal digerito il tavolo tecnico sulla discarica La Zingara, Ippolito torna all'attacco*

di DOMENICO DE LUCA

**PALMI** - L'avanzamento dei lavori presso la discarica di Melicuccà rischia di spaccare in due l'aula di Palazzo San Nicola. Infatti, resta ancora al centro di accesi botta e risposta la questione della riapertura dell'impianto rifiuti di contrada La Zingara. Il consigliere d'opposizione Pino Ippolito (rappresentante del Circolo Armino) al fine di attenzionare alla cittadinanza le prese di posizione "errate" del Comune di Palmi e dello stesso primo cittadino Giuseppe Ranuccio è tornato ancora una volta sulla vicenda ricostruendola punto per punto. Era infatti il lontano 25 febbraio 2020 quando, secondo quanto dichiarato da Pino Ippolito, il Consiglio Comunale di Palmi respingeva una mozione presentata dal medesimo Circolo Armino con la quale si chiedeva alla Città Metropolitana di recedere dalla progettata riapertura della discarica di Melicuccà. Conseguentemente, si richiedeva alla Regione Calabria di bonificare e mettere in sicurezza l'intera zona. Il 25 novembre 2020 ancora un ulteriore bocciatura da parte della maggioranza consiliare bloccava una proposta del Circolo Armino inerente la deliberazione per l'affidamento a un geologo di prestigio di uno studio di vulnerabilità della sorgente acquifera Vina con lo scopo ultimo di sollecitare la Regione a definire l'area di salvaguardia, tutela e rispetto della sorgente. Capitolo decisivo lo scorso 5 marzo, data in cui il Consiglio Comunale di Palmi in seduta straordinaria e con voto unanime deliberava contro la riapertura della discarica chiedendo alla Regione Calabria di revocare l'ordinanza n. 45 del 20 maggio 2020 e impegnando l'amministrazione palmese a opporsi, se i lavori presso La Zingara non sarebbero cessati entro cinque giorni. Il successivo ottenimento da parte del Comune di Palmi (a seguito di un tavolo tecnico e disattendendo quanto concordato il 5 marzo) esclusivamente di ulteriori e nuove indagini sul sito ha trovato completamente in disaccordo il consigliere Ippolito e il resto delle forze di minoranza: «Il sindaco - afferma amaramente Ippolito - mettendo in atto un comportamento oggettivamente antidemocratico, non ha rispettato il deliberato dell'assemblea. Non solo, trascorsi ben più che cinque giorni, non ha messo in atto quei provvedimenti ma ha addirittura aperto un nuovo tavolo tecnico con la Città Metropolitana, un'ipotesi che, già avanzata in Consiglio, gli era stata rigettata! Chi è in grado di contraddire questi fatti lo faccia, chi Nno la smetta di blaterare parole spesso ignobili. Non è con gli insulti che potrà nascondere la realtà delle cose». Da qui nella giornata di ieri, la decisione di tutti i gruppi d'opposizione di richiedere un ulteriore Consiglio Comunale straordinario al fine di chiedere spiegazioni sul comportamento assunto da parte dell'amministrazione, nonché la medesima ferma richiesta di salvaguardia dell'acqua del Vina.

## «Ma si può strumentalizzare al punto di mentire?»

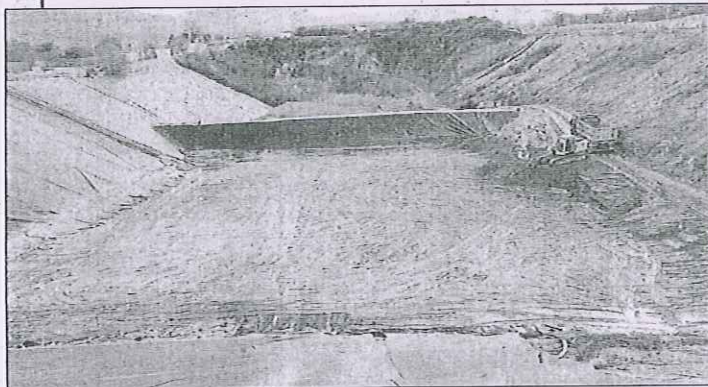
Il sindaco risponde per le rime all'esponente del Circolo Armino: «Si fa sensazionalismo, i cittadini sapranno valutare e giudicare»

**PALMI** - Giuseppe Ranuccio su tutte le furie rigetta le accuse di Pino Ippolito e dell'gruppo d'opposizione del Circolo Armino. Per il primo cittadino, i recenti avvenimenti inerenti la discarica di contrada La Zingara di Melicuccà e l'operato dell'attuale amministrazione comunale continuano ad essere strumentalizzati dal consigliere di mino-

ranza a fini politici: «Ma si può essere tanto falsi, ipocriti, faziosi e cattivi? Si può strumentalizzare al punto da mentire? - commenta Ranuccio riferendosi a Pino Ippolito - di giorno in giorno alcuni si superano in idiozie e illazioni al solo scopo di provare a macchiare l'immagine di questa amministrazione. Man mano che le elezioni si avvi-

cinano aumenta l'odio. Si prova, in ogni modo, a vanificare l'operato di questa amministrazione che, oggettivamente, sta dando l'anima per la città. Giocando sulla buona fede del cittadino imparziale e poco informato, toccando argomenti sensibili, si spunta veleno e si pronunciano sentenze per fare sensazionalismo» ed ancora «In maniera infida - continua Ranuccio con il medesimo riferimento - autoproclamandosi salvatori della patria, queste persone gettano fango sull'amministrazione di turno, adombrando sospetti di ogni tipo. A volte, addirittura, celandosi dietro il nome di grandi associazioni, realmente meritorie, vigliaccamente si improvvisano ciceroni». Battute finali che pesano come un macigno sugli scopi d'opposizione dello stesso Circolo Armino: «Che vita grama la vostra - tuona con rabbia il sindaco di Palmi - continuate pure a riempire le vostre giornate facendo la caccia alle streghe o intasando le procure, certamente non perderò più un secondo ad ascoltare i vostri isterismi. I cittadini sapranno valutare e giudicare. Un secondo dedicato alle vostre contumelie è un secondo d'impegno sottratto alla città, un secondo sprecato con voi è un pensiero sottratto ai bisogni reali dei cittadini. Voi continuate a vomitare fango, io continuo a lavorare duramente far rinascere la nostra bellissima Palmi».

d.d.l.



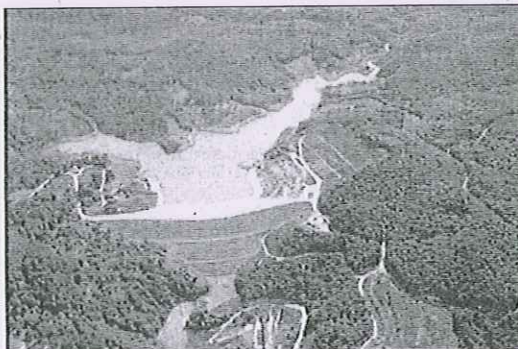
La discarica in contrada La Zingara a Melicuccà

## ■ GALATRO L'associazione chiede un incontro per trattare il tema dell'eterna incompiuta

# Diga e fondi europei, "Progetto città della Piana" si appella all'assessore all'Ambiente De Caprio

di PIERO CATALANO

**GALATRO** - L'amara vicenda della Diga sul Metramo di Galatro finisce sul tavolo dell'assessore regionale all'ambiente Sergio De Caprio grazie al coordinamento delle associazioni "Progetto Città della Piana" che dopo aver avviato da poco un tavolo tecnico per trattare l'argomento con i responsabili del Consorzio di Bonifica del Tirreno con sede a Rosarno, gestori tra l'altro del grande invaso, scrive all'assessore regionale per esporre la problematica diga. Una grande incompiuta che continua a lasciare a "secco" i settori più bisognosi, che costituisce una delle maggiori difficoltà di sviluppo del turismo, delle aziende esistenti e uno dei maggiori impedimenti per l'insediamento di nuove attività produttive e per la creazione di nuovi posti di lavoro. «Le rivolgiamo, pertanto, un accorato appello a volersi prendere a cuore questo problema - sottolinea nella missiva Foci - a voler cortesemente convocare tempestivamente la nostra associazione per darci l'opportunità di offrirle il nostro punto di vista sul prioritario problema della Diga, nonché anche per l'individuazione di una piattaforma di pro-



La diga "Castagnara" sul fiume Metramo a Galatro

getti strategici di rete ambientale per consentire all'intera Calabria la possibilità del suo sviluppo socio-economico.

Restiamo in attesa di un suo cortese cenno di riscontro alla presente e per ricevere il suo invito a partecipare ad un tavolo tecnico operativo congiunto in merito. L'attivissima associazione "Progetto Città della Piana" con sede attualmente a Citanova, oltre all'assessore regionale all'ambiente scrive una lettera aperta anche al presidente ff della Giunta regionale Nino Spiriti, imperniata soprattutto

sull'opportunità concessa dai fondi del Recovery Plan sia al territorio della Piana che all'intera regione.

«Il Governo sta già infatti predisponendo da alcuni mesi le Schede Progetto per il Piano nazionale - scrive Foci - da presentare entro aprile all'UE. Ciò al fine di ottenere il finanziamento dei 209 miliardi di euro del Recovery Fund. È evidente che è qui, ed ora, che si giocherà anche il futuro del nostro territorio, della Calabria e delle decine di migliaia di giovani laureati, diplomati e disoccupati. Quali

proposte, idee, studi di fattibilità, progetti, strategia e visione comune esistono, o sono in corso di elaborazione - domanda Foci - quali strumenti si stanno predisponendo per raggiungere nel più breve termine alcuni obiettivi per la soluzione delle maggiori problematiche del nostro territorio e della Calabria? Rivolgiamo, pertanto, un accorato e fermo appello principalmente a lei, al suo esecutivo e a tutto il Consiglio regionale, affinché ci faccia cortesemente sapere a che punto è la redazione del Piano Regionale di Resistenza e Resilienza che sarà inviato al Governo; quali azioni, infrastrutture materiali e immateriali prioritarie si prevede di inserire; quali saranno gli strumenti tecnico-politici di indirizzo, controllo e valutazione che dovranno garantirne la corretta realizzazione del PRRR nell'interesse generale. Le possiamo comunque anticipare, in sintesi, alcuni dei "progetti bandiera" che riteniamo siano prioritari e di cui ha estrema e indispensabile necessità la Calabria e, particolarmente, il territorio della Piana - conclude - e che potrebbero essere inseriti nel PRRR: sanità, lavoro, infrastrutture viarie, metropolitana di superficie, acque ed energia».



Sarà la rinascita? Una veduta del grande albergo Miramare sulla via Marina che è stata affidato alla ditta "Sgs" in locazione

Dopo che la società ha convocato la stampa, è arrivata dal Comune la convocazione

## Miramare, (forse) è la volta buona Giovedì la firma del contratto

Sembrava che tutto ormai fosse saltato a causa di lunghi ritardi  
I legali della Sgs: «Speriamo che non si tratti di un pesce d'aprile»

Alfonso Naso

Il prossimo giovedì si potrebbe concretizzare, finalmente, la consegna del Grande Albergo Miramare alla società che si è aggiudicata la gara per la locazione quindicennale. Sembrava che tutto si fosse arenato quando sabato è arrivata la comunicazione di una conferenza stampa per annunciare i problemi sulla partenza effettiva della rinascita del sito. E invece proprio ieri mattina gli avvocati Alessandro Andriani e Fabio Furci che assistono la "Sgs" hanno annunciato che è arrivata la pec di convocazione per la stipula del contratto. Una casualità? Non si sa ma i due legali sono prudenti anche nello sbilanciarsi su cosa succederà effettivamente giovedì. Del resto sembrava che tutto fosse concluso già a febbraio quando la giunta delibera l'affidamento dell'albergo con riser-

va. E in effetti i due legali non hanno mosso censure sugli atti di indirizzo: «Il sindaco Falcomatà e l'assessore Calabrò hanno dato seguito a tutte le intenzioni circa la rinascita dell'albergo. La parte politica è andata pure oltre ma la trattativa doveva concludersi con le firme del contratto di locazione». E quindi la denuncia su quello che è successo con gli uffici che, a dire degli avvocati, avrebbero ritardato le procedure «tanto da provocare un sentimento di rassegnazione nella società che aveva pensato anche di rinunciare all'immobile storico».

**Il caso era diventato talmente complicato che gli amministratori della ditta volevano rinunciare all'immobile**

### Una telenovela durata fin troppo

● La vicenda Miramare è una telenovela. Prima l'esclusione della "Sgs" per la carenza della polizza fideiussoria, cancellata in seguito al primo giudizio al Tar. L'aggiudicazione è definitiva nel novembre 2019, ma poi nel maggio 2020 il Comune procede con la revoca perché la "Sgs" era stata raggiunta da interdittiva antimafia ora congelata col controllo giudiziario che peraltro-secondo le parole dei due legali della società - è stato prorogato di un altro anno. Contro l'interdittiva è pendente un ricorso.

Dopo un lungo silenzio e le diffide gli animi sembrano rasserenarsi e il 30 dicembre si tiene il primo incontro per transigere il giudizio ma poi ancora inghippi e infine il colpo di scena con la pec per la stipula del contratto: il commento dei due avvocati è ironico: «Speriamo non sia un pesce d'aprile».

Nel dettaglio però il legale Andrea ni ha specificato che il contratto dovrebbe essere stipulato col settore attività produttive ma è emersa la necessità di una condivisione con altri settori di Palazzo San Giorgio e quindi continue verifiche che hanno provocato malumori nella società ma precisiamo che la parte politica. Questa conferenza forse ha accelerato tutto. Se il primo aprile si firmerà il contratto forse entro quest'anno si potrà aprire. Certo il tempo perso è enorme. Alla fine i danni di questi ritardi sono tanti ma la società ha rinunciato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tribunale ha già messo in calendario nove udienze fino al 1. luglio

## Processo ordinario, la sentenza entro l'estate?

Processo "Miramare": obiettivo sentenza entro l'estate. In questa ottica il Tribunale collegiale ha programmato un ciclo di udienze - a partire da giovedì 1 aprile e fino al 1 luglio sono nove le sedute già in calendario - imprimendo una forte accelerazione rispetto ai tempi lenti che hanno caratterizzato il dibattito fino ad oggi. Conclusa la fase dei testimoni dell'Accusa, sostenuta dai Pubblici ministeri Walter Ignazio e Nicola De Caria, il processo riprenderà con le deposizioni degli imputati e la lista dei testi della difesa. Dalle anticipazioni registrate nell'ultima udienza (il 19 marzo) la stragrande maggioranza degli imputati ha ribadito la volontà di rispondere alle accuse sostenute dagli inquirenti. Salvo dilazioni dei tempi processuali

a luglio dovrebbe già essere tempo di requisitoria, arringhe difensive e sentenza. In caso di condanna per il sindaco Giuseppe Falcomatà e i politici ad oggi in carica potrebbero scattare gli adempimenti previsti dalla Legge Severino, con la sospensione dalle funzioni.

Già definito il filone processuale in abbreviato - con la condanna dell'ex assessore Angela Marciàno - il processo sul "caso Miramare" vede in Tribunale 11 imputati, quasi per intero la prima giunta della prima legislatura guidata da Giuseppe Falcomatà: lo stesso sindaco Giuseppe Falcomatà, l'attuale vice sindaco metropolitano Armando Neri, Saverio Anghelone (all'epoca vice sindaco), gli ex assessori Giuseppe Marino, Giovanni Mura-



Undici gli imputati nel processo con rito ordinario sul caso del Grande Albergo Miramare: sotto accusa anche il sindaco Giuseppe Falcomatà e l'attuale vice sindaco metropolitano Armando Neri

ca e Antonino Zimbalatti; ed ancora gli assessori estromessi al primo rimpasto, Agata Quattrone e Patrizia Nardi; il segretario comunale dell'epoca, Giovanna Acquaviva; Maria Luisa Spanò (dirigente comunale in pensione); il legale rappresentante dell'associazione "Il Sottoscala", Paolo Zagarella. Le accuse ipotizzate sono abuso d'ufficio e falso ideologico.

Fu la Guardia di Finanza a firmare l'indagine che ruota attorno alla decisione della prima giunta Falcomatà (la delibera del 16 luglio 2015) con cui si affidava l'albergo d'eccellenza sul Lungomare all'associazione "Il Sottoscala", il cui presidente è un amico del sindaco per procurargli «un ingiusto vantaggio patrimoniale». (fra.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova  
Ecco le  
per dire

«L'aspetto attuale andrebbe assolutamente mantenuto come

La Fondazione Mediter divide le linee guida definitive "Piazza De Naro e riqualificazione per il museo archeologico e il contesto urbano posto dal Mibact, così sintaccordo più integrato d con l'esterno; ampliame piazza con pedonalizzazi strade adiacenti; apert piazza agli spazi attigui, monumento Alvaro, con cui ma. Ma è in disaccordo «c lizzazione pratica delle ide del progetto che opera un zione di significative tracce stiche, liberty e razionalis ricostruzione reggina. Le r proposte di modifica al pr possono riassumere in al stanziali punti che, non stra do l'impianto generale del p proposto dal Mibact, conte no l'esigenza di una rivisi dei luoghi e l'opportunità perdere il finanziamento sentita necessità di non tras re un luogo identitario non-luogo alla Marc Augé storia né memoria».

Queste le proposte: «me mento e restauro della cintur lastrini e ringhiera tubolare; l to della piazza andrebbe ass mente mantenuto come tipic la città; restauro facciata del j zo di Camillo Autore e sua rificazione; sostituzione dell'a tura su via Tripepi con essen boree di basso fusto o arbustiv de non precludere la vista del p zo di Camillo Autore; manteni to delle aiuole, aggiornate ai t come da progetto, il dove oggi s mantenimento e restauro dei s in ferro: come fatto con la ringl del lungomare, andrebbero ri in stile e moltiplicati. I sistemi luminotecnica andrebbero resi

L'istanza di modifica dovrà comunque essere prodotta in fase di conferenza dei servizi



Fontana a zampilli La Fondazione

## MARA CARFAGNA

di Ercole Incalza

### Una donna del Sud per i diritti del Sud

**N**on credo molto alle conferenze allargate in cui vengono affrontati e dibattuti più temi.

a pagina VIII

# UNA DONNA DEL SUD AL MINISTERO DEL SUD E IL MOSAICO DI DIRITTI, LAVORO E SVILUPPO

*Alla Carfagna non solo il compito di denunciare il divario ma anche quello di evitare di rinviare al futuro la soluzione delle criticità*

*Il Dicastero deve essere il lievito capace di far crescere e sviluppare ciò che finora non è cresciuto e non si è sviluppato*

#### di ERCOLE INCALZA

**N**on credo molto alle conferenze allargate in cui vengono affrontati e dibattuti più argomentazioni e non credo perché di solito sono occasioni per ricordare, per denunciare determinate criticità, determinate emergenze ma alla fine tutto rimane una interessante esercitazione mediatica il cui unico merito è quello di dimostrare ai partecipanti di essere direttamente o indirettamente attori e conoscitori di tematiche essenziali per la crescita e lo sviluppo del Paese. Quindi ero scettico della iniziativa della Ministra Mara Carfagna relativa alla convocazione degli Stati Generali sul Sud, ero scettico sulla consultazione pubblica fissata per il 23 ed il 24 marzo ed ero anche critico sul titolo dell'incontro "Più progetti, meno conflitti". In realtà ritenevo che questa kermesse sarebbe stata solo una interessante vetrina per tutti coloro che, ricoprendo un ruolo istituzionale, ritenevano opportuno testimoniare la propria esistenza ed il proprio contributo nella soluzione delle difficili criticità che da sempre assillano il Mezzogiorno del Paese.

#### I SOGNI PERDUTI

Ebbene, dopo aver seguito attentamente tutti gli interventi ho confermato integralmente le mie perplessità fino alle conclusioni della Ministra Carfagna; mi ha colpito infatti, in modo particolare, il suo grido di dolore lanciato con questa frase: "Al Sud è difficile inseguire i propri sogni, i ragazzi del Sud non credono che sia possibile realizzare i propri sogni. Bisogna attuare una volta per tutte il dettato della Costituzione che impone che siano garantiti livelli essenziali delle prestazioni su tutto il territorio nazionale; nascere al Sud non deve essere una discriminazione per l'accesso alla istruzione, al trasporto pubblico locale, ai servizi in genere; basta essere discriminati sul luogo della residenza; basta alla spesa storica che dà zero a chi ha zero". Dopo questo felice attacco la Ministra ha anche ridisegnato degli obiettivi senza dubbio scontati ma da molto tempo solo annunciati; ha in particolare delineato tre tessere chiave del mosaico che caratterizza il suo Dicastero: il Mezzogiorno dei diritti, il Mezzogiorno dello sviluppo e il Mezzogiorno del Lavoro.

Sono tre tessere di una realtà so-

cio economica completamente distante dai livelli di crescita del resto del Paese ma la Carfagna ha, sempre nel suo intervento finale, ricordato che l'unico grande risultato dell'incontro è stata la presa d'atto di un Mezzogiorno che non si piange addosso ma che rivendica proprio in quelle tre tessere una forza ed una capacità tale non solo per rivendicare un ruolo ma per ricordare che il comportamento della Unione Europea nei confronti del nostro Paese trova proprio nel Mezzogiorno la chiave vincente che ha reso possibile una rilevante disponibilità di risorse del Recovery Fund.

#### QUELLA LINEA DI CREDITO

In realtà senza che nessuno dei



relatori lo richiamasse e senza che la stessa Ministra lo ricordasse è emerso chiaramente che l'Italia ha ottenuto una linea di credito così ricca ed imprevedibile grazie a quanto è espressamente ribadito nell'articolo 174 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE); tale articolo stabilisce che, per promuovere il suo generale sviluppo armonioso, "l'Unione sviluppa e prosegue l'azione intesa a realizzare il rafforzamento della sua coesione economica, sociale e territoriale. Inoltre, a norma del medesimo articolo, l'Unione mira in particolare a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite. Gli sforzi per la riduzione delle disparità dovrebbero andare a beneficio soprattutto delle regioni insulari e periferiche. Nell'attuazione delle politiche dell'Unione è opportuno tenere conto delle diverse posizioni di partenza e specificità delle regioni".

#### AZIONE OBBLIGATA

Appare, quindi, evidente che questa obbligata azione della Unione Europea verso il nostro Mezzogiorno non può limitarsi ad una azione programmatica, ad un semplice impegno a garantire un rilevante trasferimento di risorse ma deve essere invece in grado di ribaltare integralmente l'approccio finora seguito. Quindi il mio apprezzamento per le conclusioni della Ministra Carfagna crolla se contestualmente alle suo impegno non dovessero trasparire azioni immediate e misurabili; mi spiace dirlo ma anche le conclusioni della Ministra diventerebbero inutili ed insignificanti come tutte le esperienze accumulate in passato dalle riunioni degli Stati Generali.

#### LA MANCATA SPESA

Il Ministero del Sud e della Coesione Territoriale non è un Dicastero di spesa ma è un Dicastero che può denunciare proprio la mancata

spesa e quindi diventare non la sede per dibattere, per prendere atto delle criticità ma per essere il lievito capace di far davvero crescere e sviluppare ciò che finora non è cresciuto e non si è sviluppato. Faccio alcuni esempi:

1. Una determinata impresa di costruzioni ha vinto la gara per la realizzazione della autostrada Caianello - Benevento (Telesina); è stato concluso l'affidamento; è indispensabile conoscere quando aprono i cantieri e, in caso di ritardi non motivati, subentrare nelle competenze della stazione appaltante

2. L'iter istruttorio della strada Maglie - Santa Maria di Leuca, dura da almeno otto anni, siccome una parte delle risorse è disponibile verificare i motivi della prolungata stasi e se non viene bandita la gara e affidati i lavori entro e non oltre 90 giorni va annullata la competenza della attuale stazione appaltante e tutto viene trasferito ad un altro organismo istituzionale

3. L'intervento relativo all'asse autostradale Ragusa - Catania approvato dal CIPE da ormai otto mesi, allo stato attuale non risulta ancora avviato a realizzazione; verificati i motivi del mancato avvio nel caso in cui non sia possibile affidare i lavori entro 60 giorni revocare le attività all'attuale stazione appaltante e dare mandato ad un altro organismo

4. Lo scandalo del "Ponte sullo Stretto"; un'opera cantierabile, un'opera inserita nelle Reti TEN - T della Unione Europea, un'opera che ha già visto spostare in Calabria una tratta ferroviaria per consentire la realizzazione di una delle due pile del Ponte, un'opera bloccata ma non bocciata dal Governo Monti nel 2011 per motivi di carenza di risorse pubbliche, un'opera che però non può rimanere ferma ormai da oltre otto mesi presso una Commissione istituita dalla ex Ministra delle Infrastrutture e dei

Trasporti.

Una Commissione che sta esaminando e comparando soluzioni già esaminate e scartate undici anni fa. Di fronte ad una simile ingiustificata stasi e in presenza di risorse del Fondo di Coesione e Sviluppo 2014 - 2020 (risorse che se non utilizzate si perdono definitivamente) il Governo ed il Parlamento e non un Dicastero decidano, senza ricorrere a comportamenti ipocriti, se fare o meno questo intervento. Il motore di questa azione strategica può e deve essere proprio la Ministra Mara Carfagna

Potrei continuare ad elencare tante opere ferme con progetti già approvati come: la "Camionale di Bari" (una strada che collega direttamente l'Autostrada A1 con il porto di Bari), la strada statale 106 Jonica di cui solo dopo sei anni è partito un primo lotto e potrebbero essere attivati in poco tempo altri lotti in modo da completare una arteria chiave per lo sviluppo della vasta area ionica calabrese, il completamento dell'asse viario Palermo - Agrigento e Agrigento - Caltanissetta, il collegamento ferroviario tra il porto di Napoli e la piastra logistica Nola - Marcellinara.

#### LE DUE ECONOMIE

Ebbene, dopo il dibattito, dopo aver ascoltato per la ennesima volta la assurda ed immotivata distanza tra le economie del Sud e quelle del Centro Nord, dopo aver riscontrato per la ennesima volta che a Caltanissetta il PIL pro capite non supera 17.000 euro e a Varese raggiunge la soglia di 39.000 euro, al Dicastero del Mezzogiorno e ad una Ministra del Sud compete un vero atto riformatore non solo denunciando questa stasi di infrastrutturazione che vale oltre 18 miliardi di euro e quindi una forte incidenza sul PIL, ma ridando al Dicastero la sua congeniale finalità: evitare che del Mezzogiorno si parli rinviando al futuro la soluzione delle sue criticità.



Mara Carfagna

L'INIZIATIVA DI COLDIRETTI, FILIERA ITALIA E CAMPAGNA AMICA

# CRISI COVID, AIUTI ALIMENTARI AI POVERI SUD E AGRICOLTURA IN PRIMA LINEA

*Il presidente di Coldiretti ha rilanciato  
la richiesta a Draghi di inserire nel  
Recovery plan i progetti per l'agroalimentare*

di ANNAMARIA CAPPARELLI

**I**l Sud e l'agricoltura vincono la partita della solidarietà. La pandemia, che ha messo in ginocchio molte attività produttive, ha gonfiato l'esercito dei poveri: hanno raggiunto quota 5,6 milioni gli italiani in povertà assoluta, un milione in più rispetto allo scorso anno, con il record negativo dall'inizio del secolo. Il Paese, dopo un anno di virus e di chiusure, è profondamente provato.

E mentre il governo ha appena varato un decreto Sostegni e ha annunciato nuovi interventi (con ulteriori scostamenti di bilancio) è scattata la mobilitazione per rendere meno amara la Pasqua. Il Sud è in prima linea, così come l'agricoltura, settore trainante delle economie meridionali. Ieri, alla presenza del presidente del Consiglio, Mario Draghi, è partito il primo carico di aiuti alimentari di Coldiretti diretto a 20mila famiglie indigenti che riceveranno il meglio del *made in Italy* a Pasqua e Pasquetta.

L'iniziativa "A sostegno di chi ha più bisogno", illustrata al premier dal presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, e dal segretario generale, Vincenzo Gesmundo, è promossa dall'organizzazione agricola e da Filiera Italia e Campagna Amica con la partecipazione delle più rilevanti realtà economiche e sociali del Paese.

Nel Mezzogiorno, secondo gli ultimi dati Istat, la povertà morde di più, colpendo il 9,3% delle famiglie rispetto al 5,5% del Centro, anche se l'incremento dei nuovi poveri è maggiore al Nord, con 218mila famiglie sul lastrico. Ma è al Sud che si riscontra un più intenso coinvolgimento nelle azioni di aiuto a chi ne ha più bisogno.

## IL DISAGIO SOCIALE

Un italiano su tre, secondo l'indagine Coldiretti/Ixè presentata in occasione della spedizione dei pacchi alimentari, partecipa per Pasqua a iniziative di solidarietà, fa

beneficenza e donazioni per aiutare le famiglie più bisognose piegate dal peso della crisi causata dall'emergenza Covid. E la mobilitazione vede in prima linea gli abitanti del Mezzogiorno, 39% contro il 33% del Centro, con una presenza maggiore di donne.

Le categorie più fragili, dunque, mostrano una più spiccata sensibilità nel tentare di offrire un sostegno in questi momenti bui. Il lockdown totale o a intermittenza della ristorazione, degli alberghi e di tutte le strutture che ruotano intorno al turismo ha distrutto una parte importante del tessuto imprenditoriale, dal Nord al Sud.

Più di una famiglia su quattro, secondo l'indagine Coldiretti, ha dichiarato un peggioramento della propria situazione economica nel 2020 rispetto al 2019 e il deterioramento della situazione economica ha colpito di più le regioni ricche del Centro e del Nord (30,5%), dove la percentuale di poveri assoluti passa dal 6,8% al 9,4%. A pagare di più sono stati mamme e papà *single* e le coppie con uno o due figli. L'effetto Covid ha falciato piccoli commercianti, artigiani e soprattutto l'esercito dei lavoratori sommersi che non possono accedere ad alcun ristoro e rappresentano gli anelli più deboli della società.

La piaga del "nero" resta una emergenza nell'emergenza e neppure un provvedimento messo in campo dal "Conte 2" è riuscito a favorire l'emersione. Si tratta di ex lavoratori che si ritrovano in fila presso le mense Caritas, di Sant'Egidio e di tutti i numerosi enti caritatevoli. Moltissime le famiglie in difficoltà, con oltre un milione e 300mila bambini e ragazzi non aiutati dalla chiusura delle scuole.

## PROGETTI NEL RECOVERY

In questo contesto si colloca l'impegno dell'agricoltura: «Si tratta - dice Prandini - di uno sforzo corale che dimostra la capacità dell'Italia di unirsi e mobilitare risorse per

uscire insieme dalla crisi».

In occasione dell'incontro con Draghi il presidente di Coldiretti ha rilanciato anche la richiesta di inserire nel *Recovery plan* i progetti per l'agroalimentare perché è fondamentale il contributo del settore più *green* d'Europa alla transizione ecologica, con la possibilità di creare oltre un milione di nuovi posti di lavoro nei prossimi anni. Ma anche perché proprio la pandemia ha dimostrato il valore strategico dell'agroalimentare, balzato al primo posto tra i settori produttivi con oltre 530 miliardi di fatturato.

Ha dunque un alto valore etico l'operazione di Coldiretti che ha organizzato decine di mezzi per le consegne lungo tutta la Penisola per procedere alla distribuzione a famiglie in stato di bisogno individuate da Coldiretti/Campagna Amica insieme ai servizi sociali dei Comuni e alle parrocchie. Ogni famiglia è destinataria di un pacco di oltre 50 chili con prodotti 100% *made in Italy* come pasta e riso, parmigiano reggiano e grana padano, biscotti, sughi, salsa di pomodoro, tonno sott'olio, dolci e colombe pasquali, stinchi, cotechini e soprattutto, carne, latte, panna da cucina, zucchero, olio extra vergine di oliva, legumi e formaggi fra caciotte e pecorino.

## SPERANZE DISSOLTE

Non è la prima volta in questo anno che l'agricoltura scende a fianco di chi ha bisogno. Nel 2020 Campagna Amica ha distribuito infatti 5,5 milioni di chili di prodotti *made in Italy* di alta qualità e a chilometro



zero. Si prova così a regalare un sorriso riempiendo le tavole di Pasqua e in attesa di schiarite. Che però non appaiono troppo vicine.

Si è dissolta, infatti, non solo la speranza di un recupero nelle festività pasquali, ma anche per il ponte del 1° maggio che rappresenta, per tradizione, il primo assaggio delle vacanze estive. Per questo si guarda con la massima attenzione al passaporto sanitario europeo che potrebbe salvare il turismo straniero e recuperare almeno una parte di quei 57 milioni di vacanzieri esteri che sono, tra l'altro, quelli che spendono di più anche nel cibo *made in Italy*.





## PRETESTUOSO ATTACCO CONTRO IL MINISTRO BRUNETTA ASSUNZIONI AL SUD, IL NORD INSORGE MA I NUMERI LO FANNO VERGOGNARE

di VINCENZO DAMIANI a pagina II-III

# ASSUNZIONI AL SUD, IL NORD INSORGE MA I NUMERI LO FANNO VERGOGNARE

*Solo nei Comuni, le piante organiche degli uffici tecnici al Nord sono coperte all' 82,7%, nel Sud al 73,2%. In Puglia e Emilia (con gli stessi residenti) gli operatori sanitari sono rispettivamente 35 mila e 57 mila*

*Per i Servizi Generali il Piemonte spende 911 milioni, la Campania 207. Le Partecipate in Emilia hanno 30.342 dipendenti, in Puglia 10.199*

di VINCENZO DAMIANI

La sfida lanciata dal ministro Renato Brunetta, 2.800 assunzioni nella Pubblica amministrazione del Sud in appena 100 giorni, ha fatto arrabbiare i sindaci del Veneto: secondo la loro tesi, gli organici al Mezzogiorno sono già sovradimensionati. Proviamo a ristabilire, dati alla mano, la realtà dei fatti: quella del ministro è un'operazione "benemerita", lo dicono i report della Corte dei Conti e di Anci. In ogni settore, dalla sanità alla scuola agli uffici comunali, il Sud deve fare i conti con poco personale, meno rispetto a quello attivo al Nord. Partiamo proprio dai Comuni: secondo una elaborazione Ifel-Fondazione Anci-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati ministero dell'Economia, negli uffici tecnici del Nord sono in servizio 174.693 dipendenti su 221.315 previsti dalle piante organiche, una copertura dell'82,7%. Al Sud, invece, i lavoratori sono 121.740 contro i 166.418 posti previsti nelle piante organiche, una copertura del 73,2%, quasi dieci punti in meno rispetto a quanto avviene nel Settentrione.

### Meno medici e infermieri

Ma è nel comparto sanitario che le differenze diventano più macroscopiche se vogliamo. Al Nord, per ogni mille abitanti ci sono 12,1 dipendenti nel comparto sanità: medici e infermieri, ma anche tecnici di laboratorio, amministrativi, ope-

ratori socio sanitari. Al Sud la media si abbassa drasticamente, sino a 9,2 dipendenti ogni mille residenti. Se la Puglia avesse avuto le stesse risorse dell'Emilia Romagna e avesse, quindi, potuto mantenere lo stesso rapporto dipendenti/residenti, oggi avrebbe 16.662 medici, infermieri, amministrativi in più. In Puglia, infatti, dove si conta una popolazione di 4,1 milioni di abitanti, il personale sanitario a tempo indeterminato impegnato negli ospedali supera di poco le 35 mila unità; in Emilia Romagna (4,4 milioni) i dipendenti sono invece oltre 57 mila, in Veneto (4,9 milioni) quasi 58 mila, in Toscana (3,7 milioni) sono quasi 49 mila, in Piemonte (4,3 milioni) sono 53 mila, non parliamo della Lombardia dove si sfiora le 100 mila unità. La Campania, che fa 5,8 milioni di residenti, può contare soltanto su 42 mila operatori sanitari, persino il Lazio (5,8 milioni di abitanti) ha appena 41 mila dipendenti a tempo indeterminato al lavoro nella sua sanità. Come si può chiedere alla Puglia, a quasi parità di popolazione, di riuscire a svolgere lo stesso numero di esami e visite mediche che si riescono a fare in Emilia Romagna che ha 22 mila lavoratori in più? La fotografia è immortalata dalla Corte dei Conti: "Negli ultimi due anni - scrivono i giudici contabili - sono divenuti più evidenti gli effetti negativi di due fenomeni diversi che hanno

inciso sulle dotazioni organiche del sistema di assistenza: il permanere per un lungo periodo di vincoli alla dinamica della spesa per personale e le carenze, specie in alcuni ambiti, di personale specialistico. Come messo in rilievo di recente, a seguito del blocco del turn-over nelle Regioni in piano di rientro e delle misure di contenimento delle assunzioni adottate anche in altre Regioni (con il vincolo alla spesa), negli ultimi dieci anni il personale a tempo indeterminato del Sistema sanitario nazionale è fortemente diminuito. Al 31 dicembre 2018 era inferiore a quello del 2012 per circa 25.000 lavoratori (circa 41.400 rispetto al 2008)". Le Regioni in Piano di rientro sono quelle del Sud, che per anni, 10 la Puglia ad esempio, essendo sotto il controllo dei ministeri della Sa-



lute e dell'Economia non hanno potuto assumere.

### **L'emorragia negli ospedali del Sud**

Non solo: dal 2012 al 2018 l'Italia ha "perso" oltre 42mila operatori sanitari, tra medici e infermieri e altre figure ospedaliere, e il record spetta ancora una volta ad una regione del Sud: è infatti la Campania ad aver dovuto fare a meno di 10.490 dipendenti sanitari, in pratica gli ospedali si sono svuotati di dipendenti. Colpa della spending review, ma soprattutto del blocco del turn over, che ha impedito di sostituire chi andava in pensione o si trasferiva altrove. La Campania non è l'unica danneggiata, basti pensare che la Calabria di operatori sanitari ne ha persi 3.889, il piccolo Molise 1.027, la Puglia 2.229. Anche il Nord Italia ha visto una contrazione di dipendenti ospedalieri, ma ben più contenuta: per fare un rapporto, gli organici della Lombardia si sono ridotti di 2.888 lavoratori, un quinto rispetto alla Campania, meno della Calabria e poco più della Puglia. Non solo: la Lombardia, dal 2012 al 2018, non ha perso medici, anzi quelli sono aumentati: +290, mentre la Campania ha visto andar via 1.739 camici bianchi, la Puglia 374, il Molise 204. Anche il Veneto ha conosciuto una riduzione degli

organici di 1.924 operatori sanitari, ma i medici "persi" sono stati solamente 73. La Toscana, come la Lombardia, ha potenziato il numero di medici: +97. L'Emilia Romagna ha limitato i danni con -1.328 dipendenti e -102 medici. La Campania ha anche il record, poco invidiabile, di infermieri persi: -3.251.

### **Confronto tra Regioni**

Esaminando i dati delle singole regioni emerge ancor più chiaramente il divario: la Valle d'Aosta può contare, nel comparto sanità, su un rapporto di 17,5 dipendenti ogni mille abitanti, il Friuli Venezia Giulia di 16,2 lavoratori ogni mille abitanti, seguono Liguria (15,2), Toscana (13,7), Sardegna (13,5), Emilia Romagna (13), Piemonte (12,6), Umbria (12,6), Marche (12,5). Per trovare la prima regione del Mezzogiorno bisogna scendere sino al 12° posto: lì c'è la Basilicata che, con un rapporto di 12,4 dipendenti ogni mille residenti, è l'unica del Sud sopra la media nazionale (10,8), davanti al Veneto (12,2). Le altre regioni del Mezzogiorno devono fare le nozze con i fichi secchi: il Molise ha un rapporto di 9,9 lavoratori per ogni mille abitanti, seguono Calabria (9,6), Puglia (8,9), Sicilia (8,8), Lazio (7,9) e infine Campania, con soli 7,8 dipendenti ogni mille abitanti.

### **Meno dipendenti al Sud in tutti i settori**

E vale per la sanità come in altri settori. Prendiamo, ad esempio, il costo della macchina burocratica: sapete quanto spendono le Regioni per i "Servizi istituzionali, generali e di gestione"? E' riportato nei singoli bilanci: la Lombardia 742 milioni, il Veneto 482 milioni, il Piemonte 911 milioni; conto i 256 milioni della Puglia e i 207 della Campania. Per le "risorse umane" la Lombardia investe 71 milioni, la Campania appena 23 milioni. E quanto spendono le Regioni del Nord in costo del personale? A scattare la fotografia è sempre la Corte dei Conti. La magistratura contabile nella relazione sulle Autonomie relativa al triennio 2015-2017 non fa sconti a nessuno. Nel 2017, Le Regioni a statuto ordinario del Nord hanno registrato un costo per i dipendenti pari a 533 milioni di

euro, con un incremento dell'8,99% (Emilia Romagna fa segnare un record, +20,09%, seguita da Piemonte, +11,02%). Il Centro spende meno (399 milioni) ma i costi sono in aumento: +11,6% nel 2017. Il Sud spende meno del Nord (520 milioni) ma, soprattutto, fa segnare una contrazione dei costi: -2,41%. Le Regioni del Nord superano il Mezzogiorno anche per quanto riguarda il numero di personale: 14.418 contro 13.861. Non solo: mentre al Nord dal 2015 al 2017 cresce il numero di dipendenti (+14,6%), al Sud diminuisce (-2,56%).

### **Le partecipate**

Dalle piante organiche degli apparati burocratici a quelli delle società partecipate il canovaccio non cambia: in tutta Italia sono 7.090 le società partecipate, di cui attive 5.766, e danno lavoro a 327.807 persone. Nei 962 organismi della Lombardia, ad esempio, sono impiegati 59.924 dipendenti, in Emilia Romagna, invece, 557 enti danno occupazione a 30.342 persone, in Veneto sono 29.296 gli impiegati; di contro, in Campania i dipendenti sono 16.805, in Puglia 10.199, in Calabria 4.391, in Basilicata 668, solo la Sicilia si avvicina ai numeri delle Regioni del Nord con 23.512 dipendenti.

### **Meno prof. al Sud**

Il Mezzogiorno ha anche meno insegnanti: nelle scuole del Nord ogni professore, mediamente, insegna a 10 studenti; al Sud, invece per ogni docente ci sono 13,5 alunni. Nel Mezzogiorno le scuole pubbliche sono 2.528, il personale docente è pari a 231.051: in sostanza, in ogni istituto scolastico, mediamente, sono impiegati 91 insegnanti. Al Nord, invece, le scuole sono 3.266 e i professori 356.100: risultato, in ogni istituto lavorano circa 109 docenti. Non solo: le classi sono più sovraffollate in Puglia, Campania e Calabria rispetto a Piemonte, Lombardia o Liguria. Infatti, mentre al Nord per 3.646.003 alunni iscritti ci sono 200.828 classi (poco più di 18 studenti per classe), al Sud per i 3.121.930 ragazzi ci sono 112.214 classi (il rapporto è di 27,8 alunni per classe).

**PERSONALE SANITARIO A TEMPO INDETERMINATO E A TEMPO PIENO**

Regioni	Numero	Regioni	Numero
Piemonte	<b>53.844</b>	Lazio	<b>41.029</b>
Valle d'Aosta	<b>2.144</b>	Abruzzo	<b>14.076</b>
Lombardia	<b>95.930</b>	Molise	<b>2.805</b>
Veneto	<b>57.952</b>	Campania	<b>42.008</b>
Friuli V. G.	<b>18.699</b>	Puglia	<b>35.460</b>
Liguria	<b>21.314</b>	Basilicata	<b>6.972</b>
E. Romagna	<b>57.264</b>	Calabria	<b>18.625</b>
Toscana	<b>48.905</b>	Sicilia	<b>41.958</b>
Umbria	<b>10.824</b>	Sardegna	<b>20.992</b>
Marche	<b>19.083</b>		

**Solo personale medico**

Regioni	Numero	Regioni	Numero
Piemonte	<b>8.446</b>	Puglia	<b>6.646</b>
Lombardia	<b>14.378</b>	Campania	<b>9.043</b>
Veneto	<b>8.079</b>	Calabria	<b>3.750</b>
E. Romagna	<b>8.245</b>	Basilicata	<b>1.163</b>
Toscana	<b>8.137</b>	Abruzzo	<b>2.681</b>

Illustrazione di Giulio Poggesi

**NUOVE ASSUNZIONI DA MARZO AD OGGI PER PANDEMIA COVID**

Regioni	Totale	Medici	Infermieri
Emilia Romagna	5.395	849	2.889
Lombardia	5.367	1.513	2.172
Toscana	4.016	521	2.150
Campania	3.204	722	1.618
Puglia	2.691	530	1.123
Piemonte	2.645	365	1.134
Calabria	583	97	286
Basilicata	204	32	109

Illustrazione di Giulio Poggesi

**INFRASTRUTTURE: INVESTIMENTI PUBBLICI, COMPARAZIONE 1970-2017**

	1970	2017
	valore pro capite	
Nord-Centro	451,5 euro	217,6 euro
Sud	677,0 euro	102,0 euro

Fonte: Cortei dei Conti su dati Cpt

Illustrazione di Giulio Poggesi

## SANITÀ: INVESTIMENTI PUBBLICI 2000-2017 (totale per macro area e pro capite)

### Totale per macro aree



### Pro capite

Valle d'Aosta	89,9 euro	Lombardia	40,8 euro
E. Romagna	84,4 euro	Calabria	15,9 euro
Toscana	77,0 euro	Campania	22,6 euro
Veneto	61,3 euro	Puglia	26,2 euro
Friuli V. G.	49,9 euro	Molise	24,2 euro
Piemonte	44,1 euro	Lazio	22,3 euro
Liguria	43,9 euro		

Fonte: Cortei dei Conti su dati Cpt

illustrazione di Giulio Poggesi

**L'analisi**

**Recovery e cantieri  
le garanzie da dare  
al Mezzogiorno**

**Gianfranco Viesti**

**I**l Piano di rilancio dell'Italia segnerà a lungo le sorti del nostro Paese.

**RECOVERY E CANTIERI, LE GARANZIE DA DARE AL MEZZOGIORNO**

**C**ìò, probabilmente, per tutti gli anni Venti. È un documento, nell'ambito dell'iniziativa europea sulla «Nuova generazione», di importanza fondamentale. Allo stesso tempo, è molto complesso, per diversi motivi. Due fra i tanti: per le regole comunitarie potrà contenere solo interventi da completare entro il 2026; per decisione del governo italiano includerà anche interventi già finanziati («vecchi progetti»), in modo da risparmiare le risorse nazionali già destinate al loro finanziamento sostituendole con le nuove disponibilità fornite dall'Unione Europea. Entro il 30 aprile dovrebbe essere inviato a Bruxelles; ma ancora non se ne conosce la veste finale, al di là della versione intermedia inviata dal governo Conte al Parlamento il 15 gennaio scorso.

In questo mese di aprile il Mezzogiorno si gioca una fetta fondamentale del suo futuro. Sarà fondamentale capire quali e quanti progetti il Piano destinerà alle regioni meridionali. Ci sono rischi evidenti. Non solo che la quota «Sud» sia modesta ma ancor più che non sia chiaramente individuata; che non sia garantita, ad esempio perché il Piano può rimandare a successivi bandi per allocare i finanziamenti. O che (come è stato recentemente ben chiarito su queste pagine) la quota Sud sia prevalentemente composta proprio di quei «vecchi progetti» di cui si è detto. C'è una forte pressione perché questo accada, con argomenti ben noti: perché al Sud ci sono già tanti soldi, o perché le amministrazioni al Sud non sono in grado di spendere bene e in tempo. E quindi è meglio affidare il rilancio alla parte più forte del paese. Una forte preoccupazione è del tutto lecita. C'è qualche segnale interessante. Politicamente molto intelligente è stata l'iniziativa della ministra Carfagna della «due giorni» di discussione su Mezzogiorno e Piano di Rilancio: più che per gli specifici contenuti, perché ha chiamato ad esprimersi in pubblico tanto il Premier quanto il Ministro dell'Economia. Decisamente positiva la decisione della stessa Carfagna (con il ministro Brunetta), di accelerare al massimo il concorso, previsto dal suo predecessore Provenzano, per

l'assunzione a tempo determinato di 2800 esperti nelle amministrazioni del Sud.

Per quanto riguarda le grandi infrastrutture, importantissime sono state le affermazioni del Ministro Giovannini nell'intervista rilasciata a questo giornale domenica. Giovannini ha fatto tre affermazioni di enorme rilevanza, e che, se confermate, sarebbero assai positive.

In primo luogo, ha affermato che il Piano «avrà un quadro completo, suddiviso anche per aree geografiche e per regioni, dell'impatto previsto per cittadini e imprese. Per ogni progetto». Questo significa che tutti i progetti del Piano saranno precisamente localizzati; che sarà quindi possibile verificare la precisa allocazione totale nel Mezzogiorno. Non una percentuale «di bandiera», poi di dubbia realizzazione (come sempre avvenuto in passato), ma una somma di interventi precisi, su quali il Governo si impegna con la Commissione Europea. Benissimo. Ma è indispensabile che questo avvenga per tutte le Missioni del Piano, e non solo per le infrastrutture fisiche. Per questo sarebbe fondamentale che il Ministro dell'Economia Franco inserisse all'inizio del Piano una semplice tabella con la somma dei finanziamenti per tutti i progetti «nuovi» destinati al Sud, a valere sulle sole risorse Nuova Generazione (dettaglio tecnico, ma fondamentale: cioè escludendo non solo quelli «vecchi» ma anche quelli finanziati con il Fondo Sviluppo e Coesione e con il React-EU). Succederà? In secondo luogo, Giovannini ha confermato che una parte dei progetti infrastrutturali del Piano di Rilancio sono già finanziati, ma ha affermato che «se andiamo a vedere i progetti ex novo, che non sono finanziati da risorse che si spostano, la quota destinata al Mezzogiorno è ancora più alta»; chiarendo che ciò avverrà inserendo alcuni lotti delle grandi reti (come la Salerno-Battipaglia) completabili al 2026. Bene; vedremo quali e quanti saranno questi lotti. Sarà indispensabile, come certamente Giovannini sta già facendo, inserire interventi relativamente più piccoli ma ugualmente importanti: velocizzazioni



**e modernizzazioni, tratte di reti regionali e peri-urbane, acquisti di mezzi; soprattutto quei fondamentali interventi infrastrutturali nelle città e introno alle città del Sud che possono fare davvero la differenza. E soprattutto prevedere, sin da ora, che su quelle reti corrano treni: potenziando (nel Piano o fuori dal Piano) le risorse per il trasporto pubblico regionale e prevedendo da subito servizi interni al Mezzogiorno di sufficiente intensità e qualità. Si parla tanto di alta velocità, ma intanto dall'inizio del secolo non è mai partito un solo treno da Napoli che raggiungesse Bari senza dover cambiare. Succederà?**

**Giovannini ha in terzo luogo sostenuto che il governo sta programmando insieme al Piano di Rilancio anche i Fondi Strutturali 2021-27 e i «fondi pluriennali di investimento» nazionali, in modo che il finanziamento delle opere sia integralmente previsto.**

**Ottimo. In questo quadro sarebbe però auspicabile, per ulteriore chiarezza, che il Governo individuasse chiaramente le opere che utilizzano, territorio per territorio, le risorse nazionali che si rendono disponibili perché i «vecchi progetti» sono ora finanziati da risorse europee (cioè i precisi riutilizzi delle «risorse liberate»). Succederà?**

**Questioni complesse: e in questo articolo si è parlato solo di infrastrutture! Ma fondamentali. Sulle quali si potranno rispettare questi impegni o mettere in atto, come tante volte avvenuto, un pericoloso «gioco degli specchi» ai danni della parte più debole del paese. Vedremo: a differenza del passato, tutto questo sarà chiarissimo fra pochi giorni perché ci sarà un testo da leggere.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# È stato vaccinato il 5% Da Bolzano alla Calabria, gli alti e bassi nei territori

## In tre milioni e mezzo aspettano la seconda dose

**10 milioni di iniezioni**  
Domani sarà raggiunta quota 10 milioni di iniezioni, l'84,5% delle fiale finora consegnate

### I numeri

di **Lorenzo Salvia**

**ROMA** Domani potremmo superare la soglia simbolica dei 10 milioni di somministrazioni. Un livello ancora lontano dal Regno Unito o degli Stati Uniti, dove la campagna di vaccinazione è partita prima e con altre risorse. Ma i numeri cominciano ad essere non più irrilevanti. Gli italiani che hanno completato il ciclo vaccinale, e quindi hanno avuto tutte e due le dosi, hanno scavalcato un'altra quota simbolica, quella dei 3 milioni. Siamo appena sopra il 5% della popolazione. Ci sono poi altri tre milioni e mezzo di persone che hanno ricevuto la prima somministrazione e sono in attesa della seconda. Sono quasi il 6% degli italiani. Dopo i ripetuti richiami dei giorni scorsi da parte del governo, il commissario straordinario all'emergenza, Paolo Francesco Figliuolo, e il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, ripetono che non si tratta di fare la classifica delle regioni. Un modo per evitare di perdere tempo con le polemiche. Ma le differenze ci sono ancora.

### Il Molise in testa

Una prima possibile classifica è quella che mette in fila le regioni in base alla percentuale di popolazione che ha ricevuto la prima dose di vaccino. E che quindi ha una protezione parziale, ma comunque efficace. Al primo posto, secondo la tabella della Fondazione Gimbe, c'è il Molise con il 7,3%. Seguono l'Umbria con il 7,2%, il Lazio con il 7,1% e il Veneto con il 6,7%. La Lombardia è a centro classifica con il 5,6%. In coda ci sono la Basilicata con il 3,7%, preceduta dalle Marche con il 4,5% e dalla Calabria con il 4,6%.

### Richiami, guida il Friuli

La geografia cambia se si guarda alla percentuale di popolazione che ha ricevuto già il richiamo. Qui al primo posto con il 6,3% c'è il Friuli-Venezia Giulia, che invece nella classifica che abbiamo visto prima è abbastanza indietro. A pari merito, sempre con il 6,3%, ci sono il Piemonte e di nuovo il Molise. Un filo indietro, con il 6,2%, ci sono l'Emilia-Romagna e la provincia autonoma di Bolzano. In questa classifica la Lombardia — che ieri ha superato il milione e mezzo di somministrazioni totali — è nella parte bassa con il 4,7%. A chiudere è la Sardegna, con il 3,7%, preceduta di misura da Umbria e Calabria, a pari merito con il 4,1%.

### Le dosi utilizzate

C'è una terza classifica possibile, che finora abbiamo visto più volte. Ed è quella della

percentuale di dosi somministrate rispetto a quelle consegnate. Qui la media nazionale è all'84,5%. Al primo posto c'è la provincia di Bolzano con il 94,1%, all'ultimo la Calabria con il 75%. Finora le dosi sono state distribuite tra le regioni in base al numero dei residenti. A partire dal 15 aprile il metodo cambierà. Si terrà conto del numero degli assistiti da parte del servizio sanitario. Ma senza considerare le persone al di sotto dei 16 anni, che al momento non possono essere vaccinate e che finora hanno aiutato nella distribuzione le regioni del Sud, che hanno un'età media più bassa. E nemmeno gli over 80 che per quella data dovrebbero essere in gran parte immunizzati o comunque con le dosi già prenotate.

### Over 80

E proprio qui arriviamo all'ultima classifica possibile, quella che riguarda le persone vaccinate che hanno più di 80 anni. Al primo posto c'è di nuovo la provincia di Bolzano con il 49,1% della platea che ha già avuto tutte e due le dosi più il 22,4% in attesa di richiamo. Per la seconda posizione bisogna spostarsi di poco, fino alla provincia di Trento: i due indicatori sono rispettivamente al 42,3% e al 22,7%. Classifica medio-bassa per la Lombardia, con il 20,9% di over 80 protetti in modo completo più un 32,1% in attesa del richiamo. All'ultimo posto sempre la Sardegna (7,6% e 41%) preceduta dalla Toscana, con 12,8% e 24,1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il bilancio

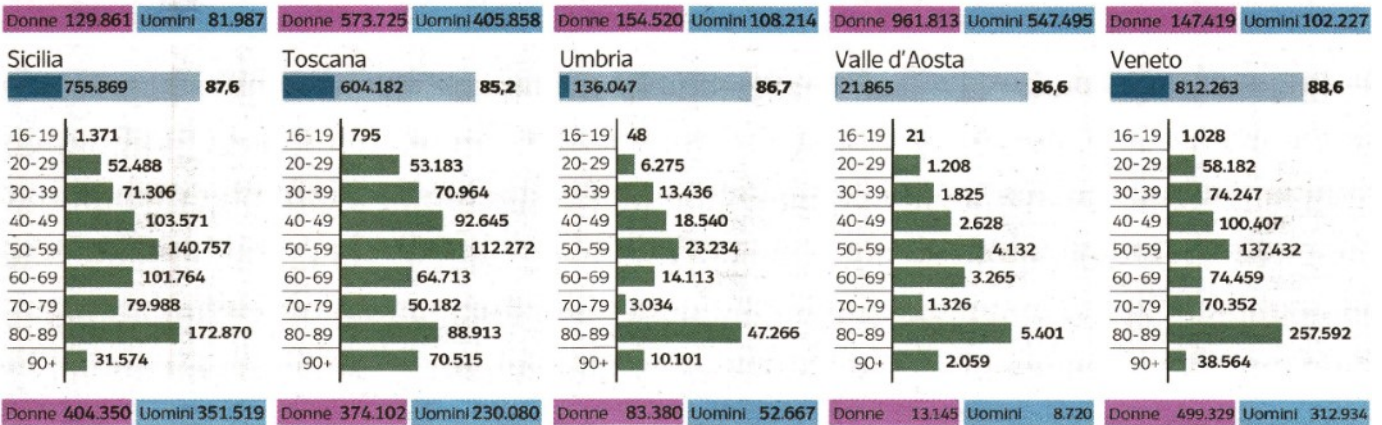
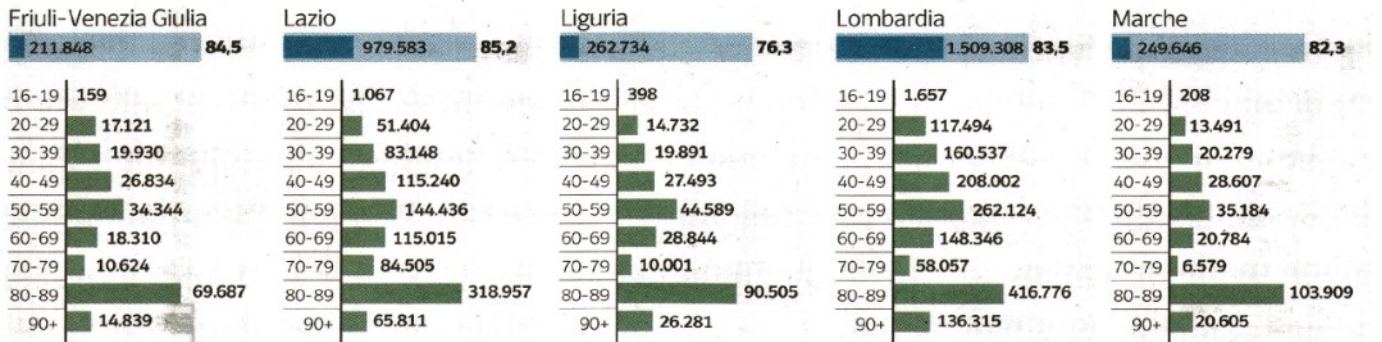
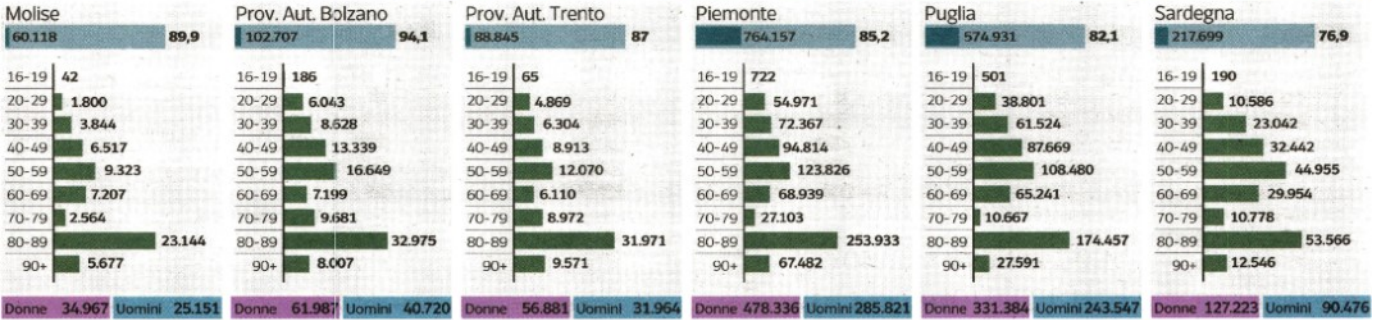
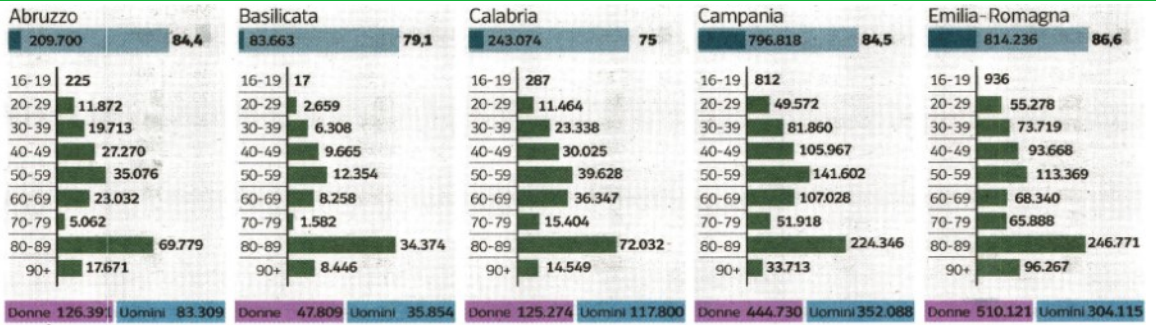
Legenda  
 ■ dosi somministrate  
 % di utilizzo sulle dosi di vaccini consegnate  
 ■ somministrazioni per fasce d'età

**TOTALE**  
 9.499.293 **84,5**

Somministrazioni per genere

5.686.747 **3.812.546**

Fonte: Governo Italiano (dati aggiornati alle 19:30 di ieri)



259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# Superbonus, libertà di cessione, sconto o detrazione

Poggiani a pag. 32

*Sulle modalità di fruizione l'opzione dell'uno non condiziona la scelta dell'altro*

## Il 110% è un bonus elastico Cessione, sconto, detrazione? Comproprietari liberi

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**N**el caso in cui siano più soggetti a sostenere le spese per il medesimo intervento, anche destinato a fruire la detrazione maggiorata del 110%, come nel caso dei comproprietari, ciascuno di essi potrà, autonomamente e anche diversamente dagli altri, scegliere se portare in detrazione l'ammontare spettante o cederlo oppure ottenere lo sconto in fattura. E solo in caso di cessione e sconto è necessario ottenere il visto di conformità.

L'art. 121 del dl 34/2020, convertito con modifiche nella legge 77/2020, ha previsto che i contribuenti che, negli anni 2021 e 2021 e nel 2022 (in tale ultimo caso limitatamente al 110%), sostengono spese per determinati interventi di efficientamento o antisismici possono optare, in luogo della detrazione diretta della detrazione in sede di redazione della propria dichiarazione dei redditi, alternativamente per lo sconto in fattura o per la cessione del credito d'imposta.

Com'è noto lo sconto in fattura non è altro che un pagamento eseguito con l'attribuzione del credito d'imposta maturato alle imprese o professionisti che hanno partecipato all'esecuzione dell'intervento che potranno recuperare in compensazione o, addirittura, cedendolo ulteriormente ad altri soggetti, istituti di credito o finanziari, comprese le Poste Italiane spa.

In sostanza, l'importo massimo cedibile non è superiore

al corrispettivo stesso e quindi, in sintesi, se il contribuente risparmia il 100% di quanto dovuto per l'intervento, il fornitore, applicando lo sconto, potrà vantare un credito pari al 110% (Agenzia delle entrate, circ. 24/E/2020).

In alternativa a tale possibilità e a quella della detrazione diretta in sede dichiarativa, il contribuente può optare per la cessione del credito ad altri soggetti, compresi istituti di credito e intermediari finanziari, del credito d'imposta corrispondente alla detrazione fruibile, con facoltà, da parte dei cessionari di eseguire successive cessioni.

L'Agenzia delle entrate (circ. 24/E/2020) ha precisato che, nel caso in cui siano più soggetti a sostenere la spesa per il medesimo intervento (per esempio coniugi o fratelli, anche comproprietari del medesimo immobile), ciascuno può utilizzare, in via autonoma rispetto agli altri, le varie possibilità disposte dalla norma richiamata, con la possibilità, quindi, che un contribuente potrà fruire della detrazione, un altro ottenere lo sconto in fattura e un terzo optare per la cessione del credito d'imposta (a sostegno, notariato, studio 27-2021/T); situazione replicabile anche nel caso del condominio, per gli interventi eseguiti sulle parti comuni ammessi al beneficio.

L'opzione può essere esercitata per taluni interventi da quelli del recupero edilizio e installazione impianti fotovoltaici (lettere a, b e h,

comma 1, art. 16-bis del dpr 917/1986), per gli interventi di efficientamento, per le misure antisismiche per il recupero delle facciate e per l'installazione delle colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici, restando fuori, presumibilmente perché riproposti dopo l'emanazione del dl 34/2020, gli interventi per la sistemazione dei giardini e di acquisto di mobili ed elettrodomestici.

Per quanto concerne la riserva della detrazione del 110% in caso di trasferimento dell'unità immobiliare da parte del cedente, la problematica è insussistente in caso di sconto o di cessione, ma resta possibile quando il cedente ha fatto valere il bonus in sede dichiarativa, mentre particolari attenzioni devono essere poste in sede di utilizzo del superbonus per l'acquisto di immobili antisismici, in ordine alle tempistiche e alla necessità di ottenere il visto in caso di cessione o sconto, regolamentando in atto anche le conseguenze di una eventuale inerzia dell'acquirente nel mancato e/o errato invio dell'acquirente della necessaria comunicazione (provvedimento n. 283847/2020).

Infine, è opportuno ricordare che mentre l'asseverazione



per la fruizione del 110% deve essere sempre presente, il visto di conformità deve essere rilasciato esclusivamente nei casi in cui il beneficiario, in alternativa alla detrazione diretta del bonus, decida di ottenere lo sconto sul corrispettivo o desidera cedere il credito d'imposta a soggetto terzo, impresa, banche e/o intermediari finanziari.

In effetti, già dal tenore letterale del comma 11 dell'art. 119 del dl 34/2020, e come appare evidente dal modello di comunicazione dell'opzione, il visto di conformità si rende necessario esclusivamente nel caso in cui il beneficiario decida di optare per la cessione o sconto in fattura, mentre non deve essere richiesto per l'utilizzo diretto del 110% (Agenzia delle entrate, circ. 24/E/2020 § 8.1 e guida febbraio 2021).

— © Riproduzione riservata — ■

# Fondo perduto, domande al via

*Sono in corsa 2,8 milioni di partite Iva, ma non è un click day. Difficoltà per software ancora non disponibili. Quasi impossibile (e sconsigliato) il fai-da-te*

Da oggi al via le istanze per richiedere il contributo a fondo perduto previsto dal decreto Sostegni (41/2021). L'Agenzia delle entrate aprirà il canale informatico: una finestra che fino al 28 maggio servirà l'inoltro delle domande da parte di 2,8 milioni partite Iva. Un'attesa che è quella da click day anche se non si tratta di un indennizzo a chi è più veloce. Gli aiuti stanziati ammontano a 11,5 miliardi

*Bartelli a pag. 29*

*Da oggi (fino al 28 maggio) le domande per gli aiuti previsti dal decreto Sostegni*

## Fondo perduto, istanze al via

*Canale telematico pronto: occhio ai dati da inserire*

DI CRISTINA BARTELLI

**D**a oggi al via le istanze per richiedere il contributo a fondo perduto previsto dal decreto Sostegni (41/2021). L'Agenzia delle entrate aprirà il canale informatico: una finestra che fino al 28 maggio servirà l'inoltro delle domande da parte di 2.800 mila partite Iva. Un'attesa che è quella da click day anche se, attenzione, non si tratta di un indennizzo a chi è più veloce. Gli aiuti stanziati dal decreto ammontano a 11,5 miliardi. Il presidente del consiglio Mario Draghi ha indicato come cronoprogramma per l'erogazione dei fondi l'avvio da oggi delle istanze sulla piattaforma e gli

accrediti a partire dall'8 aprile. Molto probabile tuttavia che oggi risulti percorribile solo il canale del cosiddetto fai-da-te e cioè l'inoltro delle istanze in via autonoma. Per chi si avvale dell'intermediario è possibile che operativamente la procedura parta con qualche giorno di ritardo causa aggiornamenti che le case di software stanno ultimando. La procedura dei nuovi sostegni è tutt'altro che intuitiva: «Le case di software stanno facendo il massimo per assicurare la procedura nuova nel più breve tempo possibile», spiega a *ItaliaOggi* Roberto Bellini, direttore generale di Assosoftware, «la gestione è nuova per quanto simile alla precedente

ma c'è bisogno di una procedura di estrazione dei dati contabili per cui è necessario servirsi di un sistema contabile integrato». Sconsigliato insomma il fai-da-te: i dati da inserire e da recuperare se non maneggiati con cura sono ad alto rischio di errore e, conseguenza più importante, di scarto dell'istanza. Anche l'Agenzia nella sua guida mette bene in evidenza che gli errori più frequenti che hanno portato agli scarti e ai problemi nelle precedenti finestre di indennizzo hanno riguardato l'abbinamento tra i codici fiscali e l'Iban del conto su cui accreditare i soldi. Una volta inviata l'istanza sarà però possibile correggerla con una nuova entro il 28 maggio.



**La procedura online**

<p><b>Due strade per l'invio dell'istanza:</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• un software di compilazione di mercato, il file contenente l'istanza deve essere inviato mediante l'usuale canale telematico Entratel/Fisconline attraverso cui sono trasmesse le dichiarazioni dei redditi.</li> <li>• un'apposita procedura web messa a disposizione dall'Agenzia delle entrate all'interno del portale Fatture e Corrispettivi, nella sezione Contributo a fondo perduto.</li> </ul>
<p><b>Cinque step per la procedura dell'Agenzia</b></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. accedere al portale «Fatture e Corrispettivi» dal sito dell'Agenzia delle entrate mediante le credenziali dell'identità digitale SPID (Sistema Pubblico dell'Identità Digitale) sole credenziali della CIE (Carta di Identità Elettronica) sole credenziali Entratel/Fisconline o, ancora, mediante Carta Nazionale dei Servizi (Cns)</li> <li>2. se l'accesso è stato effettuato da un intermediario delegato al servizio di Consultazione e acquisizione delle fatture elettroniche o dei loro duplicati informatici, questo dovrà scegliere l'utenza di lavoro (opzione Delega diretta)</li> <li>3. cliccare sul link Servizi per compilare e trasmettere l'istanza della sezione Contributo a Fondo Perduto, presente nella home page del portale Fatture e Corrispettivi</li> <li>4. cliccare sul link Compila e invia l'istanza per il contributo, o Compila e invia la rinuncia all'istanza trasmessa, presente nel box dedicato al contributo a fondo perduto dell'articolo 1 del decreto legge n. 41 del 22 marzo 2021 (decreto «Sostegni»)</li> <li>5. inserire le informazioni dell'istanza, controllare attentamente il riepilogo e cliccare sul tasto Invia istanza</li> </ol>

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

ENNESIMO ATTACCO ALL'ITALIA

Patrimoniale firmata Ocse  
«I ricchi pagano poco»

De Francesco a pagina 10

# L'Ocse spinge la patrimoniale «Tassate i capitali dei ricchi»

*L'istituto di Parigi dice no anche alla flat tax delle pmi: «Penalizza il lavoro dipendente». Ristori, Fi in pressing*

PROSPETTIVE DIFFICILI

Istat: «Restano incertezze sulla ripresa». Coldiretti: «I poveri sono 5,6 milioni»

IL NODO SCOSTAMENTO

Extradeficit di 30 miliardi col Def. Tajani: «Necessari 20 miliardi al mese»

LA GIORNATA

di Gian Maria De Francesco

**P**atrimoniale sui redditi alti, Irpef rivista negli scaglioni più bassi e niente flat tax per le partite Iva. Questa la ricetta per la riforma fiscale italiana presentata in audizione alle commissioni Finanze riunite di Camera e Senato dal direttore del Centro di politica fiscale dell'Ocse, Pascal Saint-Amans. «L'Italia dovrebbe ridurre il cuneo proprio per migliorare i livelli di occupazione», ha detto.

Ma se la richiesta di un taglio del cuneo è nota, suona nuova l'opposizione alla flat tax al 15% per gli autonomi fino a 65mila euro annui di ricavi. Secondo Saint-Amans, occorre «bilanciare la volontà di incoraggiare lo sviluppo delle piccole imprese con la garanzia di equità orizzontale e riducendo al minimo l'elusione fiscale». L'aliquota unica accresce «lo scarto tra un dipendente salariato, che guadagna 45-50mila euro, e una persona che fa un lavoro che si avvicina a quello del dipendente». Anche se il sistema dell'Irpef viene giudicato efficace, aggiunge l'esperto, «occorre un po' più di chiarezza e ridurre il numero degli incentivi fiscali

o di esenzioni e deduzioni» perché l'imposizione è giudicata «relativamente alta» sui redditi bassi. Stesso discorso per la patrimoniale più volte invocata dall'Ocse: per molti ma non per tutti. «Avere una tassazione dei capitali progressiva significa alleggerirla per alcuni e aumentarla per altri», ha concluso Saint-Amans.

Prosegue, intanto, il dibattito interno alla maggioranza sul nuovo scostamento di bilancio da accompagnare al Def che sarà presentato a metà aprile. Forza Italia e Lega premono perché i ristori siano mirati verso le categorie che stanno maggiormente soffrendo i nuovi lockdown, in primis bar, ristoranti, attività turistiche, palestre e soprattutto pmi.

La richiesta, che sarà presentata dal premier Mario Draghi e dal ministro dell'Economia Daniele Franco, dovrebbe aggirarsi attorno ai 30 miliardi di euro. La cifra, però, rischia di essere insufficiente poiché fino alla fine del prossimo mese proseguiranno le limitazioni agli spostamenti e alle aperture di alcuni esercizi. Ecco perché il vicepresidente di Fi, Antonio Tajani, è tornato a chiedere «uno scostamento di 20 miliardi al mese fino a quando servirà». Tanto più che pure il servizio Bilancio del Senato,

nel commentare il decreto Stregni, ha messo in evidenza come il parametro della perdita media annua calcolata su base mensile contribuirà «a ridurre notevolmente» l'entità dei ristori stessi.

Spingere la ripresa è una necessità perché il quadro macroeconomico è ancora deteriorato. Come evidenziato dallo *Eurozone economic outlook* di Istat, Ifo e Kof, il Pil di eurolandia chiuderà in calo dello 0,4% il primo trimestre 2021, prima di salire dell'1,5% nel secondo e del 2,2% nel terzo. Le previsioni, sottolinea il rapporto, sono soggette a «un'elevata incertezza determinata dalla ripresa dei contagi in molti Paesi europei». Più che l'utilizzo dei fondi di Next Generation Eu, attesi a partire dal terzo trimestre (Bundesverfassungsgericht permettendo), saranno «i segnali di ripresa dell'economia statunitense e cinese» a costituire uno «stimolo per la crescita globale».

Coldiretti, nel frattempo, de-



nuncia, l'aumento dei poveri. In Italia a Pasqua per colpa dell'emergenza Covid, ci saranno 5,6 milioni di persone in condizione di povertà assoluta che non avranno nulla da mettere in tavola, un milione di indigenti in più rispetto al 2020, un record negativo.

# 15%

L'aliquota della flat tax sulle partite Iva con ricavi fino a 65mila euro annui. Per l'Ocse, tale livello di prelievo crea distorsioni rispetto ai lavoratori dipendenti di pari reddito



#### IL GUARDIANO DEI CONTI

Il ministro del Tesoro, Daniele Franco, è alle prese con il nuovo extradeficit. Il debito/Pil nel 2021 potrebbe superare il 160%, compromettendo il percorso di rientro dal 2023

**I prezzari****Enea: si può  
asseverare  
solo tramite  
il portale**

**L'asseverazione del tecnico abilitato non è sostituibile per il 110% con fornitore o installatore**

Con una nota di chiarimento, l'Enea prova a mettere ordine in materia di asseverazioni e prezzi congrui delle lavorazioni necessarie per gli interventi di riqualificazione energetica che consentono di fruire di ecobonus e superecobonus. Il decreto requisiti ecobonus del 6 agosto 2020, in vigore da ottobre 2020, fornisce indicazioni sull'oggetto delle asseverazioni, ma non distingue in modo preciso tra asseverazioni per 110% e asseverazioni per aliquote ordinarie.

L'Enea chiarisce innanzitutto che l'asseverazione per il superecobonus deve essere trasmessa tramite il portale dedicato, sempre accompagnata dal computo metrico che deve essere redatto facendo riferimento ai valori riportati nei prezzari regionali, relativi al territorio in cui è sito l'edificio oggetto dell'intervento. In alternativa ai prezzari, il tecnico abilitato può riferirsi ai prezzi riportati nelle guide sui "Prezzi informativi dell'edilizia" edite dalla Dei. Nel caso in cui tali prezzari non riportino le voci relative agli interventi, o parte degli interventi da eseguire, il tecnico abilitato determina i nuovi prezzi per tali interventi in maniera analitica, secondo un procedimento che tenga conto di tutte le variabili che intervengono nella definizione dell'importo stesso. Solo in questo ipotesi il tecnico può anche avvalersi dei prezzi indicati all'Allegato I del decreto requisiti.

La relazione firmata dal tecnico abilitato per la definizione dei

nuovi prezzi è allegata all'asseverazione, e quindi deve essere anch'essa trasmessa tramite portale.

**La dichiarazione del fornitore**  
Importante: l'asseverazione del tecnico abilitato, in caso di 110% non può essere mai sostituita dalla dichiarazione del fornitore o dell'installatore. Viceversa, nel caso di aliquota ordinaria, l'asseverazione può essere sostituita dalla dichiarazione del fornitore o dell'installatore, nel caso in cui l'intervento sia su parti specifiche dell'edificio (come la sostituzione dei serramenti o del generatore di calore). In tali casi però, la congruità dovrà essere garantita rispetto ai valori riportati nell'Allegato I e non saranno possibili ulteriori riferimenti economici.

La soluzione più generale nel caso di aliquote ordinarie prevede il ricorso all'asseverazione del tecnico abilitato, che per i lavori iniziati prima del 6 ottobre 2020 riguarda solo i requisiti tecnici, mentre per quelli iniziati dopo riguarda tanto i requisiti tecnici quanto la congruità delle spese. I riferimenti per garantire tale congruità sono rappresentati dagli stessi prezzari previsti per il 110%, ed espressamente indicati al Paragrafo 13 del Decreto requisiti.

In caso di Ecobonus "semplice", il computo metrico non deve essere trasmesso tramite portale, ma deve essere conservato a cura del soggetto beneficiario in caso di controlli. Qualora dal computo metrico (sia per l'eco che per il superecobonus) emerga che i costi sostenuti sono maggiori di quelli massimi previsti, la detrazione è applicata nei limiti massimi e la restante spesa non può essere ulteriormente agevolata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Abusi su parti comuni, in Emilia si considera solo l'area dei lavori

**Esempio virtuoso.** La «conformità edilizia», secondo una legge regionale, va verificata solo sulle porzioni di edificio interessate dagli interventi

**OLTRE LA REGIONE**  
La semplificazione meriterebbe almeno un pronunciamento a livello nazionale da parte delle Entrate

**SERRAMENTI**  
Per la Dre il cambio dei serramenti su parti private richiede la verifica di conformità solo sulle parti comuni

Pagina a cura di  
**Luca Rollino**

**U**na delle principali criticità che stanno rallentando la partenza dei cantieri del superbonus è rappresentato dallo stato dell'immobile oggetto dell'intervento, che deve essere coerente con i titoli abilitativi che ne hanno autorizzato la costruzione e le successive modifiche.

## Parti comuni sì ma quali?

Il comma 13-ter del Dl 34/2020 ha previsto che, per semplificare la presentazione dei titoli abilitativi relativi agli interventi sulle parti comuni che beneficiano degli incentivi 110%, le asseverazioni dei tecnici abilitati siano riferiti alle parti comuni degli edifici. Non si tratta però, delle sole parti comuni oggetto dell'intervento, ma di tutte le parti comuni degli edifici condominiali e plurifamiliari su cui realizzare un cantiere.

In presenza di immobili realizzati quando non era obbligatorio il titolo abilitativo edilizio, o qualora sia noto il titolo abilitativo ma non se ne abbia più copia, si può poi ricorrere a ogni altra documentazione in grado di testimoniare quale fosse lo stato autorizzato

del fabbricato oggetto di intervento. Come previsto dall'articolo 9-bis, comma 1-bis, del Dpr 380/2001, in caso di carenza documentale, lo stato legittimo può essere dedotto dalle informazioni catastali di primo impianto, o da altri documenti probanti (riprese fotografiche, estratti cartografici, documenti d'archivio, o altro atto, pubblico o privato, di cui sia dimostrata la provenienza), e dal titolo abilitativo che ha disciplinato l'ultimo intervento edilizio.

## Pragmatismo

Una potenziale semplificazione normativa arriva dall'Emilia Romagna, dove con la legge regionale 7/2020 si è limitato l'ambito di verifica dello stato legittimo del fabbricato alle sole parti comuni oggetto di intervento. Infatti, si prevede che le asseverazioni dei tecnici abilitati in merito allo stato legittimo degli immobili iniziati prima del 1° settembre 1967 siano riferite esclusivamente alle parti degli edifici interessate dalle lavorazioni, «rimanendo impregiudicata ogni valutazione circa la legittimità delle restanti parti dei medesimi edifici».

Sempre in Emilia-Romagna si deve invece registrare una importante presa di posizione della Direzione Regionale Entrate che, in risposta ad un

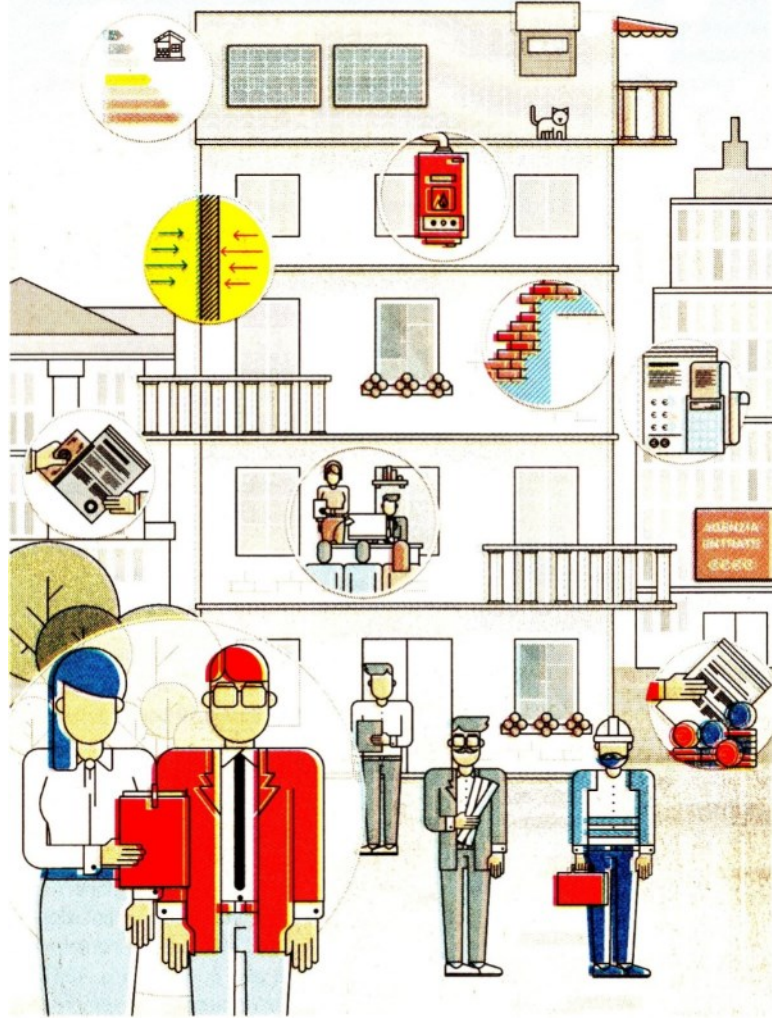
interpello, ha accolto la tesi dell'istante che proponeva di considerare gli infissi parte della facciata, bene comune del condominio. La conseguenza di tale intendimento, avvalorata dalla Dre Emilia-Romagna, è che la sostituzione dei serramenti, intervento trainato su parte privata, non richiede la verifica di conformità edilizio-urbanistica delle unità immobiliari su cui si interviene, ma si rimanda il tutto alla verifica sulle parti comuni come previsto dal comma 13-ter dell'articolo 119 del Dl 34/2020.

Il combinato disposto di legge regionale e posizione della Dre consentirebbe (in Emilia Romagna) ai tecnici abilitati di verificare la sola conformità della facciata di un condominio, prima di procedere ad un intervento di "cappottatura" con contestuale sostituzione degli infissi, tralasciando le ulteriori verifiche sulle restanti parti comuni e, soprattutto, sulle parti interne delle unità private. Si tratta chiaramente di una semplificazione che non può essere estesa al caso delle detrazioni con aliquota ordinaria e, soprattutto per il contenuto dell'interpello, meriterebbe almeno un pronunciamento a livello nazionale da parte dell'Agenzia delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# Recovery, Def e scostamento I 30 giorni chiave del governo

**Agenda fitta.** Il nuovo quadro di finanza pubblica e il Pnrr rivisto attesi in Parlamento dopo la metà di aprile. Maggioranza in pressing sul deficit. Si apre il dossier nomine

NUOVE STIME

**Per il Def ipotesi di Pil tendenziale 2021 al 4,1%, destinato però ad avvicinarsi al 5% con il Recovery**

**Marco Mobili  
Marco Rogari**

ROMA

Dal vecchio al nuovo Recovery plan passando per il Def, un nuovo scostamento di Bilancio e un altro decreto legge per garantire la liquidità alle imprese e nuovi sostegni a categorie e settori messi in ginocchio dalla pandemia. Tutto in soli 30 giorni, nel corso dei quali dovranno essere tracciate le nuove coordinate per le chiusure anche sulla base della colorazione delle Regioni e dovranno essere gestiti altri importanti dossier. Si aprirà, per esempio, quello del rinnovo dei vertici delle partecipate, tra cui Cdp, Fs, Anas e Rai, anche se le scadenze sono più avanti. Sarà un mese di fuoco, e forse anche di passione, quello che attende il governo Draghi. E che comincerà tra mercoledì e giovedì con il voto delle Camere alle risoluzioni sul Pnrr targato "Conte 2" con cui i due rami del Parlamento indicheranno al presidente del Consiglio alcune correzioni di cui tenere conto nella riscrittura del Piano italiano da trasmettere a Bruxelles entro la fine del prossimo mese. Da quel momento, in poco più di quattro settimane, il governo sarà chiamato a una serie di passaggi chiave per invertire la rotta, oltre che sul piano vaccinale, anche sulle misure da adottare per favorire la ripartenza del Paese, facendo anche i conti con le diverse esigenze manifestate dalla sua vasta maggioranza.

Il pressing della Lega per le riaper-

ture rischia di ripetersi quando dovrà essere decisa l'entità del nuovo scostamento. Il Carroccio, ma anche M5S e una parte di Pd e Fi, punta ad allargare il nuovo spazio di deficit fino a 30 miliardi, mentre Palazzo Chigi e Mef sembrano intenzionati, almeno per ora, a rimanere sotto i 20 miliardi. Anche se da alcune proiezioni tecniche emerge già un fabbisogno di nuovi aiuti per 25-30 miliardi. Gli interventi scatteranno con un nuovo decreto da varare nella seconda metà di aprile con l'obiettivo di estendere le misure per garantire la liquidità alle imprese e di far scattare nuovi meccanismi selettivi per l'erogazione dei sostegni. E anche su questo punto restano diverse sensibilità nella maggioranza. Che, nel frattempo, si divide sull'uso della dote ricavabile dall'eventuale stop anticipato del cashback, con il quale, al netto dell'incognita ricorsi, verrebbero recuperati 3 miliardi.

La richiesta di autorizzazione alle Camere per un'ulteriore tranche di indebitamento arriverà in Parlamento insieme al Def, che, con tutta probabilità, sarà presentato a cavallo della metà del prossimo mese con qualche giorno di ritardo rispetto alla scadenza del 10 aprile. Il Mef sta mettendo a punto un Documento di economia e finanza abbastanza robusto e non solo perché sarà direttamente collegato alla nuova versione del Recovery plan. Il Governo dovrà aggiornare il quadro macro e di finanza pubblica ma dovrà anche tracciare la rotta per la ripresa in un contesto internazionale difficile. Ieri l'Istat ha stimato una caduta nell'area euro di 0,4 punti di Pil nel primo trimestre del 2021, seguita da un recupero dell'1,5% nel secondo e del 2,2% nel terzo. Una caduta che, secondo il ministro Daniele Franco, anche per l'Italia dovrebbe essere l'ultima. Al momento a via XX settembre si ragiona su una previsione del Pil tenden-

ziale per quest'anno di poco superiore al 4% (4,1% per la precisione e 4,3% nel 2022), che però, alla fine, è destinata a salire fino ad avvicinare quota 5% tenendo conto degli effetti del prossimo scostamento di bilancio e del Recovery plan. Al Mef si sta lavorando alacremente alla rivisitazione del Pnrr. Che prima di essere inviato alla Ue dovrebbe essere nuovamente sottoposto alle Camere, probabilmente nel corso di un esame congiunto con il Def, in cui dovrebbe essere citata anche la riforma degli ammortizzatori da definire sempre entro fine aprile, quando sarà entrata nel vivo la partita sulle nomine.

Il dossier è già sui tavoli di Franco e del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli. In scadenza tra aprile e settembre ci sono i Cda di 9 società partecipate direttamente dal Mef e tre partecipate indirettamente (controllate da una partecipata pubblica). Tra le big in fase di rinnovo spicca la nomina di Ceo e presidente di Cassa depositi e prestiti, società pubblica che, oltre a gestire un risparmio postale di oltre 200 miliardi, è in piena corsa per rilevare Aspi e soprattutto in sinergia con Tim per realizzare la nuova società unica per la banda larga. L'assemblea è già fissata per il 13 maggio. Il Governo dovrà prima dire la sua sul gruppo Saipem, partecipata da Eni e Cdp (l'assemblea è in calendario il 30 aprile). Più delicato appare il rinnovo delle cariche di Fs e Anas, per il ruolo che giocheranno nell'attuazione del Recovery plan. Ma la partita delle partite per la politica è la Rai. Un parte della stessa maggioranza che sostiene ora il Governo Draghi tre anni fa aveva nominato i vertici che ora sarà chiamata a sostituire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Partecipate: le cariche da rinnovare

Società a partecipazione diretta e indiretta del ministero dell'Economia

	CARICHE DA RINNOVARE	AZIONARIATO	ASSEMBLEA
<b>Cassa Depositi e Prestiti</b>	Pres. e CEO + 6 consiglieri	82,8% MEF 15,93% Fondazioni Bancarie	13-maggio
<b>RAI</b>	Pres. e CEO + 5 consiglieri	99,6% MEF	maggio-luglio
<b>Ferrovie dello Stato</b>	Pres. e CEO + 5 consiglieri	100% MEF	maggio-luglio
<b>SOGEI</b>	Pres. e CEO + 1 consigliere	100% MEF	maggio-luglio
<b>SOSE</b>	Pres. e CEO + 1 consigliere	100% MEF	maggio-luglio
<b>EUR</b>	Pres. e CEO + 3 consiglieri	90% MEF	maggio-luglio
<b>ST Microelectronics Holding N.V.</b>	Supervisory Board (1 membro); Management Board (1 membro)	50% MEF	maggio
<b>Invimit</b>	Pres. e CEO + 2 consiglieri	100% MEF	settembre-ottobre
<b>GSE</b>	Pres. e CEO + 1 consigliere	100% MEF	settembre-ottobre
<b>Saipem*</b>	Presidente e CEO + 7 consiglieri	30,5% Eni; 12,5% CDP	30 aprile
<b>Anas*</b>	Presidente e CEO + 3 consiglieri	100% FS	da definire
<b>Trenord*</b>	Pres. e CEO + 4 consiglieri	50% FS; 50% Ferrovie Nord Milano	da definire

(\*) Partecipazione indiretta



### IN PARLAMENTO

Tra domani e mercoledì ci sarà il voto delle Camere alle risoluzioni sul Pnrr targato "Conte 2" con cui i due rami del Parlamento indicheranno al

presidente del Consiglio alcune correzioni di cui tenere conto nella riscrittura del Piano italiano da trasmettere a Bruxelles entro la fine del prossimo mese.

### IL NUOVO SCOSTAMENTO

Lega, M5S e una parte di Pd e Fi, puntano ad arrivare fino a 30 miliardi, mentre Palazzo Chigi e Mef, almeno per ora, vorrebbero restare sotto i 20 miliardi.

# Anac: codice appalti semplificato nel Recovery, ma resti anche dopo

**Investimenti.** Le proposte dell'Anticorruzione sulle semplificazioni: più digitale con il potenziamento della Banca dati unica per gli appalti, il fascicolo virtuale delle imprese e il portale unico della trasparenza

**Eliminazione del tetto unico sui subappalti e semplificazione definitiva dei piccoli e piccolissimi affidamenti**

**Mauro Salerno**

Non c'è bisogno di azzerare la normativa sugli appalti per accelerare la spesa collegata agli investimenti del Recovery plan. Anzi l'occasione potrebbe essere colta per intervenire in modo chirurgico, ma strutturale, sull'impianto normativo che finora ha fatto flop nonostante i tentativi di semplificazione introdotti a cadenza quasi annuale. Il modello di intervento dell'Autorità Anticorruzione, esposto dal presidente Giuseppe Busia, dopo l'iniziativa-choc dell'Antitrust che ha proposto al Governo di sospendere il codice appalti, trova conferma nel pacchetto di misure che l'Anac ha portato al tavolo interministeriale in cui si discutono le proposte da inserire nel decreto legge sulle semplificazioni che accompagneranno il Piano nazionale di resilienza e resistenza (Pnrr), disegnando una corsia preferenziale per gli investimenti.

Il messaggio di fondo è semplificare tutto il possibile, ma con un'ottica di lungo periodo, non legata sol-

tanto all'emergenza. E soprattutto innovare le vecchie procedure di gara con una poderosa iniezione di innovazione digitale. A partire dal potenziamento della Banca dati unica per gli appalti, continuando per il fascicolo virtuale delle imprese per finire con il portale unico della trasparenza: il cuore delle proposte avanzate dall'Anac. «Chi vuole sospendere il codice degli appalti con la scusa della giungla normativa non può volere il deserto normativo - sottolinea Busia -. Al contrario, certezza e stabilità delle regole sono indispensabili proprio per evitare il "blocco della firma"». Busia propone di «eliminare dal Codice alcuni vincoli non richiesti dalle direttive europee, ma non ha senso parlare di sospensione del Codice, che è fra l'altro il principale strumento per assicurare la concorrenza nei contratti pubblici. In molti casi - spiega -, si tratta invece di dare attuazione alle sue disposizioni più innovative, finora rimaste sulla carta». La priorità è la digitalizzazione delle procedure, con la Banca dati unica per gli appalti (rilanciata anche dalla viceministra all'Economia Laura Castelli), ma c'è spazio anche per una serie di interventi di dettaglio che vanno incontro anche alle richieste europee. Tra questi l'eliminazione del tetto unico sui su-

bappalti, la semplificazione definitiva dei piccoli e piccolissimi affidamenti, l'aumento al 40% dell'anticipazione del prezzo alle imprese, l'abrogazione dell'albo dei commissari di gara, l'apertura delle offerte prima della verifica dei requisiti dei concorrenti, l'alleggerimento delle garanzie, la sistemazione definitiva dei criteri di aggiudicazione, il portale unico della trasparenza per ridurre gli adempimenti delle Pa.

Tra le soluzioni proposte vanno citate anche misure stabili per individuare in maniera rapida e certa le offerte incongrue, l'istituzionalizzazione di livelli di progettazione semplificati (già previsti dal Dl semplificazioni fino al 31 dicembre 2021) per gli interventi di manutenzione, il chiarimento sulle clausole sociali da applicare solo in maniera compatibile all'organizzazione d'impresa, la previsione di misure di trasparenza anche per gli appalti gestiti dai commissari straordinari.

A completare il pacchetto anche una serie di misure di semplificazione per combattere e risolvere le situazioni di conflitto di interessi nei piccoli comuni a corto di dipendenti e di "commisariamento" degli appalti in caso di episodi di corruzione nei lavori pubblici e negli appalti del Servizio sanitario nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIUSEPPE BUSIA (ANAC)**

«Certezza e stabilità delle regole sono indispensabili proprio per evitare il "blocco della firma"», ha detto il presidente dell'Anticorruzione (Anac)

## +70mila posti

### IL SETTORE INDUSTRIALE

L'industria, nel suo insieme, sta resistendo: +70mila posti di lavoro a fine febbraio rispetto a un anno prima

IMAGOECONOMICA

### Appalti.

Il messaggio dell'Anticorruzione è semplificare tutto il possibile, ma con un'ottica di lungo periodo, non legata soltanto all'emergenza



## REGIONI ALL'ATTACCO. DRAGHI: CALENDARIO PER RIAPRIRE RINCHIUSI E MAZZIATI

Proibizione di muoversi da un Comune all'altro mentre c'è libertà di andare in vacanza all'estero: l'idiozia che fa infuriare gli albergatori è solo l'ultima tra quelle imposte agli italiani. I quali possono comprare profumi ma non scarpe, far fare la tolettatura al cane ma non tagliarsi i capelli

di MAURIZIO BELPIETRO

■ Lo ammetto: speravo che l'arrivo di Mario Draghi avrebbe consentito di cambiare in fretta la strategia anti Covid. Nelle prime settimane del nuovo governo, a farmi ben sperare erano state tre decisioni prese in rapida successione. La prima di queste è stata la rimozione del capo della Protezione civile Ange-

lo Borrelli, sostituito a tempo di record con Fabrizio Curcio. Poi è arrivata la destituzione del commissario all'emergenza, quel Domenico Arcuri di cui a lungo, e soprattutto a ragione, in tanti si sono lamentati. Quindi è stata la volta del Comitato tecnico scientifico, il cui coordinatore è stato fatto sparire dagli schermi televisivi in cui imperversava con un incarico al ministero dell'Istruzione. In tre mosse, Draghi sembrava intenzionato

# Vietata la gita, non il giro del mondo L'Italia è in quaresima per un'idiozia

I divieti imposti ai cittadini sono il trionfo della contraddizione. Uscire dal Comune è proibito, ma si può andare a sciare in Svizzera o partire per le Baleari. Impossibile comprare le scarpe, però i profumi si

*Il senatore semplice di Scandicci, Matteo Renzi, ce l'ha dimostrato: al Gp del Bahrein si può andare, a trovare la mamma invece no*

*Quando Super Mario ha destituito Borrelli e Arcuri e ha messo ordine nel Cts ho applaudito. Invece il ministro della Salute è rimasto a combinare disastri*

a dare scacco matto anche a **Roberto Speranza**, prendendo personalmente in mano la lotta alla pandemia. Ma poi, quando già sognavo, se non le dimissioni del ministro della Salute, quantomeno un suo ridimensionamento, qualche cosa si è inceppato, al punto che il segretario di Articolo 1, il partitino nato dalla scissione del Partito democratico, è più che mai attivo.

Gli effetti, tanta dinamicità è sotto gli occhi di tutti. Non alludo al famoso accordo sui vaccini, che già dalla scorsa estate avrebbe

dovuto ricoprirci di farmaci contro il coronavirus. Dall'annuncio di un'intesa che in realtà non è mai stata firmata, sono ormai trascorsi nove mesi e tutti sanno quanti milioni di dosi manchino all'appello per completare il piano vaccinale. Né sto parlando del potenziamento delle strutture sanitarie di emergenza. Nonostante nel suo libro **Speranza** abbia raccontato di aver battuto i pugni sul tavolo, slogandosi quasi un polso pur di sbloccare decisioni per aumentare il personale e gli investimenti, siamo ancora

molto lontani da ciò che serve ed era stato promesso. I soldi per la riorganizzazione della rete ospedaliera nazionale non sono arrivati, e prima che i nuovi progetti siano dunque realizzati serviranno anni.



In pratica, i posti letto in terapia intensiva annunciati non ci sono e se ci sono li si trova solo sulla carta, perché non si è agito d'urgenza ma, nonostante l'emergenza, con la massima calma.

Comunque, al ministro della Salute oggi non ho intenzione di rimproverare di essersi mosso poco e male, sia per quanto riguarda i vaccini che per ciò che attiene ai posti letto. Ciò che di lui mi colpisce è la testardaggine con cui insiste nell'adottare misure incomprensibili, ma soprattutto contraddittorie. Nessuno, infatti, è ancora riuscito a spiegarmi che male possa fare tenere aperto un negozio di scarpe dove, se non in tempi di saldo, nessuno registra affollamenti. Un luogo dove si comprano mocassini o décolleté può essere più virale di una profumeria? Intendiamoci, non ce l'ho con chi vende creme o dopobarba: semplicemente mi chiedo quale differenza ci sia in fatto di virus tra una bottega di cosmetici e una di sneakers. Esiste forse una

ragione scientifica per vietare a un commerciante di abbigliamento da uomo di tirar su la serranda e un motivo altrettanto valido per permettere che chi vende abiti da bambino possa tranquillamente farlo? Quando le decide Speranza queste norme? Quando ha mangiato pesante e non riesce a prendere sonno?

Ma più di tutti gli esempi di proibizioni incomprensibili, quella che mi stupisce maggiormente è l'interdizione degli spostamenti. Per impedire che il virus viaggi, Speranza ha infatti negato il permesso agli italiani di uscire dal proprio Comune senza una valida ragione. La misura dovrebbe evitare il propagarsi del contagio. Peccato che, mentre da un lato si neghi a chiunque di andare a trovare un amico o una fidanzata che abiti a qualche decina di chilometri di distanza, dall'altro si consenta a chi ne abbia voglia di prendersi una vacanza all'estero. Non si può andare a sciare in Italia, ma se qualcuno vuole andarsene

in Svizzera, dove gli impianti sono aperti, non c'è Speranza che abbia qualche cosa da obiettare. Alla frontiera, nessuno pretende di sapere dove si stia andando e al rientro, dopo una giornata trascorsa sulle piste, non c'è nessuno che controlli. Sì, in teoria sarebbe necessario un tampone all'andata e uno al ritorno, fatto 72 ore prima, ma in realtà nessuno ci fa caso. Del resto, se qualcuno vuole volare all'estero, chi può impedirlo? Se lo si desidera si può viaggiare e godersi una vacanza in albergo alle Baleari, salvo poi presentarsi in aeroporto con un test anti Covid eseguito. Il senatore semplice di Scandicci insegna: in Bahrein non è certo andato in missione per alti incarichi politici, ma solo per godersi il Gran premio.

Insomma, ci siamo capiti: non si può chiedere agli italiani di fare la quaresima per un anno, quando per alcuni continua il carnevale. In particolare, non lo può chiedere un tizio che, dopo tanti errori, la speranza la trasmette solo con il cognome.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EVASIONE** I turisti in coda all'aeroporto di Ciampino, a Roma, si preparano a lasciare l'Italia e i suoi divieti

[Ansa]

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

## DL SOSTEGNI

## La nuova Cassa in deroga parte senza accavallamenti

Cirioli a pag. 37

Le prime indicazioni Inps sulle misure Covid introdotte dal decreto legge Sostegni

# Cassa in deroga senza riduzioni

Le nuove settimane non assorbono quelle in godimento

### La mappa 2021

Periodo	Cig Covid/Settimane/Fonte	Lavoratori beneficiari
Gennaio/Marzo	«Cigo» 12 settimane, Legge Bilancio	Dipendenti al 4 gennaio 2021
Aprile/Giugno	«Cigo» 13 settimane, Decreto Sostegni	Dipendenti al 23 marzo 2021
Gennaio/ <b>Giugno</b>	«Aso/Cigd» 12 settimane, Legge Bilancio	Dipendenti al 4 gennaio 2021
<b>Aprile</b> /Dicembre	«Aso/Cigd» 28 settimane, Decreto Sostegni	Dipendenti al 23 marzo 2021

#### DI DANIELE CIRIOLI

La nuova Cigid Covid del dl Sostegni non «riduce» la Cigid Covid della legge Bilancio 2021. A differenza del passato, infatti, l'accavallamento dei periodi per la fruizione (12 settimane da gennaio a giugno ex legge Bilancio e 28 da aprile a dicembre ex dl Sostegni) non assorbe le settimane «a cavallo» tra i periodi (aprile/giugno). Lo precisa, tra l'altro, l'Inps nel messaggio n. 1297/2021, illustrando le novità del dl n. 41/2021 (c.d. decreto Sostegni) in materia di Cig Covid.

**Nuova cassa integrazione.** L'art. 8 del dl Sostegni, spiega l'Inps, ha rideterminato il numero massimo di settimane che le aziende possono richiedere in caso di sospensione o riduzione attività lavorativa per Covid. In particolare, ha previsto che possano essere richieste 13 settimane di Cigo Covid nel periodo tra il 1° aprile e il 30 giugno 2021. Lo stesso per i trattamenti assegno ordinario (Aso) e cassa integrazione in deroga (Cigd): possono essere

richieste ulteriori 28 settimane tra il 1° aprile e il 31 dicembre 2021. L'Inps evidenzia, inoltre, che per tutta la Cig Covid (Cigo, Aso e Cigd) non è previsto alcun contributo addizionale a carico dei datori di lavoro che vi fanno ricorso.

**Cassa integrazione ordinaria.** Le ulteriori 13 settimane, precisa l'Inps, si aggiungono alle altre 12 già introdotte dalla legge di Bilancio 2021, che si collocano nel primo trimestre dell'anno 2021. Di conseguenza, in caso di ricorso alla Cigo, i datori di lavoro hanno complessivamente a disposizione 25 settimane, dal 1° gennaio al 30 giugno 2021, secondo l'articolazione indicata in tabella.

**Assegno ordinario e cassa in deroga.** Il dl Sostegni ha previsto ulteriori 28 settimane di Aso o Cigd, che possono essere richieste dal 1° aprile al 31 dicembre 2021. Queste settimane si aggiungono alle 12 già previste dalla legge Bilancio 2021, per il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 2021. Diversamente dalle passate normative, precisa l'Inps, il dl n. 41/2021 (decreto Sostegni) non prevede l'imputazione

alle nuove 28 settimane degli eventuali periodi di cassa integrazione in precedenza già richiesti e autorizzati ex legge n. 178/2020 (legge di Bilancio 2021), collocati, anche parzialmente, in periodi successivi al 1° aprile 2021: il nuovo periodo di 28 settimane, in altre parole, si deve ritenere «aggiuntivo» a quello precedente (12 settimane). I datori di lavoro, pertanto, hanno complessivamente a disposizione 40 settimane dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021. Tuttavia le 12 settimane (legge Bilancio 2021) vanno fruite non oltre il 30 giugno 2021 e le altre 28 (dl Sostegni) da aprile a dicembre (si veda tabella).

**Nuove causali.** La possibilità di «cumulare» le settimane di Cigid della legge Bilancio (12





settimane) con quelle del dl Sostegni (28 settimane) comporta la necessità per le aziende di precisare nelle richieste la disciplina di riferimento. A tal fine, per le richieste inerenti alle nuove settimane previste dal dl Sostegni, l'Inps introduce la nuova causale: «COVID 19 - DL 41/21».

#### **Lavoratori beneficiari.**

L'Inps, infine, precisa che la nuova Cig Covid (Aso, Cigo, Cigd) trova applicazione ai lavoratori che risultano dipendenti dei datori di lavoro richiedenti al 23 marzo 2021 (entrata in vigore del dl Sostegni). Si ricorda che beneficiano della Cig Covid (Aso, Cigo, Cigd) ex legge Bilancio, invece, i lavoratori dipendenti al 4 gennaio 2021.

—© Riproduzione riservata—■

## RAPPORTO ECOBONUS

In Europa gli edifici sono responsabili del 40% dei consumi energetici e del 36% dei gas serra

# SALE LA RENOVATION WAVE

## La Ue: raddoppiare le riqualificazioni in 10 anni

DI FABRIZIO DE FEO

Il Green Deal europeo è l'ambiziosa tabella di marcia redatta da Bruxelles per rendere sostenibile l'economia dell'Ue. Una transizione che punta ad abbattere a zero le emissioni di gas a effetto serra e raggiungere la neutralità climatica, entro il 2050, legando questo processo alla crescita economica. Uno dei sei pilastri individuati dalla Commissione è la promozione di iniziative finalizzate a migliorare l'efficienza energetica degli edifici.

Ogni paese dell'Ue deve presentare la propria strategia per affrontare il problema dei consumi energetici dell'edilizia per il periodo 2021-2030 attraverso i piani nazionali integrati per l'energia e il clima. L'impatto cumulativo di questi sforzi a livello nazionale contribuirà all'obiettivo generale di raggiungere entro il 2030 un obiettivo di efficienza energetica del 32,5% per l'Ue. Lo scorso 17 novembre la Commissione europea ha avviato due consultazioni pubbliche sulle revisioni della direttiva sulle energie rinnovabili (2018/2001/UE) e della direttiva sull'efficienza energetica (2012/27/UE). Lo scopo è quello di acquisire proposte e suggerimenti ai fini di eventuali modifiche delle due direttive. Questo nel rispetto del piano già presentato a settembre, il quale include l'obiettivo di aumentare la riduzione delle emissioni di gas climalteranti entro il 2030 ad almeno il 55%, elevando il precedente

limite.

La strategia di riqualificazione energetica del parco immobiliare, denominata «Renovation Wave», punta a raddoppiare i tassi di riqualificazione edilizia nei prossimi 10 anni. Oggi circa il 75% del parco immobiliare dell'Ue è inefficiente sotto il profilo energetico. Ciò significa che gran parte dell'energia utilizzata va sprecata. Gli edifici oggi sono responsabili del 40% del consumo energetico e del 36% delle emissioni di gas serra. Questo spreco di energia può essere ridotto al minimo migliorando gli edifici esistenti e cercando soluzioni intelligenti e materiali efficienti sotto il profilo energetico quando si costruiscono nuove abitazioni, sulla falsariga di quanto sta facendo l'Italia con la normativa sull'ecobonus.

«Il green deal europeo è una occasione irripetibile per l'Italia per restare nel novero dei Paesi più industrializzati e ricchi del pianeta» spiega **Francesco Bruno**, professore di Diritto Ambientale presso l'Università Campus Biomedico e Founding Partner di B – Società tra Avvocati. «Quello di cui avevamo penuria, ossia le risorse fossili, verrà sostituito quasi totalmente nei prossimi trent'anni da vento, sole e recupero dei rifiuti. Fantasia, capacità innovativa e dinamismo saranno le uniche chiavi per competere nel mondo globale dei beni e servizi, non-

ché nel settore dell'edilizia. Il comparto è ben preparato a questi cambiamenti, spero solo che la parte pubblica - che da sempre blocca con la burocrazia il pieno sviluppo del settore - sia finalmente elemento di progresso e non di freno all'ecoedilizia». **Marco Cian**, Ordinario di Diritto commerciale dell'Università di Padova, giudica il programma europeo «estremamente ambizioso, inserendosi in una strategia globale di sviluppo sostenibile. È presto per pronosticarne l'impatto; un punto di forza è sicuramente rappresentato dalla volontà di agire su più livelli (tra cui spicca quello finanziario, che potrebbe innescare virtuosi movimenti di mercato). Sarebbe importante cogliere quest'opportunità anche per selezionare sulla base di criteri di ecosostenibilità le imprese operanti nel settore dell'edilizia, così da ottenere un beneficio duplice». **Angelica Donati**, presidente **Ance** Giovani Lazio, rivendica la leadership acquisita dal nostro Paese. «In termini di ristrutturazione e rinnovamento del patrimonio edilizio, l'Italia è un precursore in Europa: siamo stati i primi nell'Ue a predisporre un bonus fiscale ad hoc per incentivare la riqualificazione energetica degli edifici privati. Il Superbonus al 110% rappresenta una leva rilevante per rispettare i target del Green New Deal che ci potrà aiutare anche dal punto di vista economico». (riproduzione riservata)





*Marco Cian*



*Francesco Bruno*



*Gli edifici del  
«bosco verticale», a Milano*

Via agli sgravi dell'80%

Superbonus per ristrutturare casa  
l'autocertificazione sarà più semplice

In arrivo una nuova versione (semplificata) del superbonus al 110 per cento. L'obiettivo è di dare un taglio alla burocrazia e di velocizzare i tempi di attuazione degli inter-

venti, ancora al palo. La misura introdotta l'anno scorso finora infatti non è decollata, proprio per via degli iter autorizzativi troppo lenti.

Bisozzi a pag. 9

Superbonus casa, per 8 su 10 sarà più facile ristrutturare

AD OGGI AUTORIZZATI LAVORI SOLO IN 530 CONDOMINI SU UN MILIONE DI IMMOBILI INTERESSATI

IL PIANO

ROMA In arrivo una nuova versione (semplificata) del superbonus al 110 per cento. L'obiettivo è di dare un taglio alla burocrazia e di velocizzare i tempi di attuazione degli interventi, ancora al palo. La misura introdotta l'anno scorso finora infatti non è decollata, proprio per via degli iter autorizzativi troppo lenti e del labirinto di adempimenti nel quale è necessario addentrarsi al momento. Per accelerare il superbonus s'interrverrà sulle asseverazioni: la soluzione che il governo ha pronta, ma che con ogni probabilità non troverà spazio nel decreto Covid, prevede che per una larga parte degli immobili nel perimetro dell'agevolazione, ossia quelli che necessitano di lavori di manutenzione e non di ristrutturazione, non sarà più necessaria la dichiarazione di conformità urbanistica-edilizia, ma basterà una semplice Cila, la comunicazione di inizio lavori asseverata, per avviare gli interventi. Risultato? «Oggi l'accesso agli atti per l'asseverazione di conformità urbanistica-edilizia richiede in certi Comuni fino a quattro mesi, bisogna passare dagli sportelli unici per l'edilizia e i loro archivi cartacei, una complicazione che rappresenta un freno non da poco per la maxi detrazione», spiega-

no dal Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori. Soddisfatta pure l'Ance. Così Gabriele Buia, presidente dell'associazione nazionale dei costruttori edili, che al Messaggero spiega: «L'obiettivo del superbonus è troppo importante per farlo naufragare a causa delle lungaggini burocratiche. La verifica della conformità urbanistica degli edifici sta non solo rallentando le pratiche in corso per le difficoltà delle amministrazioni di smaltire il lavoro, ma rischia di impedire a quasi metà delle famiglie l'accesso al beneficio. Insomma, bisogna semplificare subito le modalità di accesso al superbonus, il che non significa autorizzare o sanare gli abusi, ma evitare che alcune difformità, presenti in tanti edifici, impediscano a tutti i condòmini di migliorare la sicurezza e i consumi energetici della propria casa». La modifica al superbonus in dirittura di arrivo rappresenta una svolta per l'80 per cento degli immobili che hanno potenzialmente diritto alla detrazione, tra cui circa un milione di condòmini, che non necessitano di essere demoliti e ricostruiti, ma solo d'interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, spiegano sempre i tecnici del Consiglio nazionale degli architetti. «Inoltre in questo modo», proseguono gli esperti del consiglio, «il carico di lavoro che grava sugli sportelli unici per l'edilizia diventerà minore e con ogni probabilità ciò si rifletterà positivamente anche sui tempi per le asseverazioni sulla conformità urbanistica per ecobonus e sismabonus, che continueranno a essere dovute». Non si tratta dell'unica soluzione

al vaglio del governo per snellire il superbonus al 110 per cento, ma è una di quelle a cui si guarda con maggiore interesse.

IDATI

I dati in possesso dell'Enea, l'agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, del resto parlano chiaro: uno su tutti in particolare, quello relativo agli edifici condominiali che hanno ricevuto l'ok ai lavori con il superbonus, 530 su 1,2 milioni, una goccia nel mare. Per gli edifici unifamiliari (circa 3.600 interventi autorizzati) e le unità immobiliari indipendenti (2.381 interventi) i numeri invece sono più confortanti perché nel loro caso recuperare la dichiarazione di conformità urbanistica risulta più semplice per una serie di questioni meramente tecniche. Tra gli sponsor del nuovo superbonus figura anche la Lega che nei giorni scorsi ha fatto notare che la maxi-detrazione così com'è strutturata adesso rischia di diventare in realtà un boomerang e perciò ha chiesto di semplificare al più presto le norme che ne regolano gli aspetti procedurali, fiscali e autorizzativi. «Si tratta di un classico esempio di complicazione normativa in danno dei cittadini, come dimostrano i pochis-



simi cantieri che hanno preso il largo», aveva tuonato il leghista Alberto Gusmeroli, vicepresidente della commissione Finanze alla Camera, chiedendo d'investire sui controlli ex post per stanare gli eventuali furbetti del superbonus anziché calcare la mano su quelli alla fonte. Ma come detto le modifiche al superbonus non riguarderanno solo le asseverazioni e a quanto trapelato porteranno anche all'ampliamento della platea degli edifici che hanno diritto all'agevolazione.

**Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il superbonus

**DETRAZIONE D'IMPOSTA 110%**

**Cappotto**

Isolamento termico delle superfici opache per almeno 25% dell'esterno degli edifici

**Caldaie**

Sostituzione impianti climatizzazione invernale con impianti per riscaldamento e/o raffrescamento e/o acqua calda sanitaria

**Interventi antisismici**

Interventi sull'edificio con stipula assicurazione per eventi calamitosi; sistemi di monitoraggio

se eseguiti congiuntamente

**Efficientamento energetico (ecobonus)\***

**Strutture di ricarica per veicoli elettrici**

**Impianti solari fotovoltaici per energia elettrica**

**Sistemi di accumulo integrati nei solari fotovoltaici**

\*riqualificazione energetica edifici; interventi su pareti, finestre, tetti, pavimenti; pannelli solari per acqua calda; nuova climatizzazione

Per spese sostenute dall'**1/07/2020** al **30/06/2022**

**Ripartizione** della detrazione su Irpef: **in 5 anni**

In alternativa **Sconto in fattura dei fornitori** e **Cessione del credito**

} corrispondenti alla detrazione spettante

**PER ALTRI TIPI DI INTERVENTI RESTANO APPLICABILI LE AGEVOLAZIONI PREVISTE DALLE LEGGI VIGENTI**

L'Ego-Hub

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# Superbonus case meno documenti per ristrutturare

► Via alle opere per l'80% degli edifici con la Cila Esecutivo al lavoro per autorizzazioni più rapide

**ROMA** In arrivo una nuova versione (semplificata) del superbonus al 110%. L'obiettivo è di dare un taglio alla burocrazia e di velocizzare i tempi di attuazione degli interventi sulle case, ancora al palo. La misura introdotta l'anno scorso finora infatti non è decollata, proprio per via degli iter troppo lenti. Via alle opere per l'80% degli edifici con la Comunicazione inizio lavori asseverata.

Bisozzi a pag. 8

# Superbonus, più facile ristrutturare la casa Svolta per 8 edifici su 10

► Taglio alle procedure: meno documenti e tempi più rapidi per le autorizzazioni ► La modifica è in dirittura d'arrivo: possibile recuperare da 4 a 6 mesi

**LUCE VERDE PER I LAVORI SOLO IN 530 CONDOMINI SU UN MILIONE DI IMMOBILI INTERESSATI**

## IL PIANO

**ROMA** In arrivo una nuova versione (semplificata) del superbonus al 110 per cento. L'obiettivo è di dare un taglio alla burocrazia e di velocizzare i tempi di attuazione degli interventi, an-

cora al palo. La misura introdotta l'anno scorso finora infatti non è decollata, proprio per via degli iter autorizzativi troppo lenti e del labirinto di adempimenti nel quale è necessario addentrarsi al momento. Per accelerare il superbonus s'interverrà sulle asseverazioni: la soluzione che il governo ha pronta, ma che con ogni probabilità non troverà spazio nel decreto Covid, prevede che per una larga parte degli immobili nel perimetro dell'agevolazione, ossia quelli che necessitano di lavori di manutenzione e non di ristrutturazione, non sarà più necessaria la dichiarazione di con-

formità urbanistica-edilizia, ma basterà una semplice Cila, la comunicazione di inizio lavori asseverata, per avviare gli interventi. Risultato? «Oggi l'accesso agli atti per l'asseverazione di conformità urbanisti-



ca-edilizia richiede in certi Comuni fino a quattro mesi, bisogna passare dagli sportelli unici per l'edilizia e i loro archivi cartacei, una complicazione che rappresenta un freno non da poco per la maxi detrazione», spiegano dal Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori. Soddisfatta pure l'Ance. Così Gabriele Buia, presidente dell'associazione nazionale dei costruttori edili, che al Messaggero spiega: «L'obiettivo del superbonus è troppo importante per farlo naufragare a causa delle lungaggini burocratiche. La verifica della conformità urbanistica degli edifici sta non solo rallentando le pratiche in corso per le difficoltà delle amministrazioni di smaltire il lavoro, ma rischia di impedire a quasi metà delle famiglie l'accesso al beneficio. Insomma, bisogna semplificare subito le modalità di accesso al superbonus, il che non significa autorizzare o sanare gli abusi, ma evitare che alcune difformità, presenti in tanti edifici, impediscano a tutti i condomini di migliorare la sicurezza e i consumi energetici della propria casa». La modifica al superbonus in dirittura di arrivo rappresenta una svolta per l'80 per cento degli immobili che hanno poten-

zialmente diritto alla detrazione, tra cui circa un milione di condomini, che non necessitano di essere demoliti e ricostruiti, ma solo d'interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, spiegano sempre i tecnici del Consiglio nazionale degli architetti. «Inoltre in questo modo», proseguono gli esperti del consiglio, «il carico di lavoro che grava sugli sportelli unici per l'edilizia diventerà minore e con ogni probabilità ciò si rifletterà positivamente anche sui tempi per le asseverazioni sulla conformità urbanistica per ecobonus e sismabonus, che continueranno a essere dovute». Non si tratta dell'unica soluzione al vaglio del governo per snellire il superbonus al 110 per cento, ma è una di quelle a cui si guarda con maggiore interesse.

## IDATI

I dati in possesso dell'Enea, l'agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, del resto parlano chiaro: uno su tutti in particolare, quello relativo agli edifici condominiali che hanno ricevuto l'ok ai lavori con il superbonus, 530 su 1,2 milioni, una goccia nel mare. Per gli edifici unifamiliari (circa 3.600 interventi autorizzati) e

le unità immobiliari indipendenti (2.381 interventi) i numeri invece sono più confortanti perché nel loro caso recuperare la dichiarazione di conformità urbanistica risulta più semplice per una serie di questioni meramente tecniche. Tra gli sponsor del nuovo superbonus figura anche la Lega che nei giorni scorsi ha fatto notare che la maxi-detrazione così com'è strutturata adesso rischia di diventare in realtà un boomerang e perciò ha chiesto di semplificare al più presto le norme che ne regolano gli aspetti procedurali, fiscali e autorizzativi. «Si tratta di un classico esempio di complicazione normativa in danno dei cittadini, come dimostrano i pochissimi cantieri che hanno preso il largo», aveva tuonato il leghista Alberto Gusmeroli, vicepresidente della commissione Finanze alla Camera, chiedendo d'investire sui controlli ex post per stanare gli eventuali furbetti del superbonus anziché calcare la mano su quelli alla fonte. Ma come detto le modifiche al superbonus non riguarderanno solo le asseverazioni e a quanto trapelato porteranno anche all'ampliamento della platea degli edifici che hanno diritto all'agevolazione.

**Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**\*riqualificazione energetica edifici;**  
interventi su pareti, finestre, tetti, pavimenti;  
pannelli solari per acqua calda; nuova climatizzazione

 Per spese sostenute dall'**1/07/2020** al **30/06/2022**

 **Ripartizione** della detrazione su Irpef: **in 5 anni**

In alternativa

**Sconto in fattura dei fornitori**

**Cessione del credito**

} corrispondenti alla detrazione spettante

**PER ALTRI TIPI DI INTERVENTI RESTANO APPLICABILI LE AGEVOLAZIONI PREVISTE DALLE LEGGI VIGENTI**

L'Ego-Hub

**Operai al lavoro per l'installazione di pannelli fotovoltaici. Si tratta di uno degli interventi finanziati dal superbonus**





**OLTRE L'EMERGENZA****Draghi  
alle Regioni:  
programmare  
le riaperture**

Barbara Flammeri — a pag. 2

**«Riaperture solo in sicurezza»****L'incontro Draghi-Regioni.** Gelmini: inseriremo un automatismo per riavviare le attività economiche. Ma l'Italia resterà arancione fino alla fine di aprile. Di Maio: «Sconsigliamo di andare all'estero durante le vacanze pasquali»**La bussola restano le evidenze scientifiche e i dati del monitoraggio sulla situazione epidemiologica****Barbara Flammeri**

ROMA

«Faremo di tutto per rispondere alle vostre esigenze». L'assicurazione rivolta ai Governatori arriva direttamente dal presidente del Consiglio. La strigliata della scorsa settimana sulle inefficienze manifestate dalle Regioni nella vaccinazione degli over 80 è ormai alle spalle. Mario Draghi guarda avanti, è convinto che il traguardo delle 500mila vaccinazioni al giorno sia alla portata, anche grazie all'accordo raggiunto con i farmacisti, e garantisce che lo Stato fornirà alle Regioni quello di cui più hanno bisogno: vaccini e personale per somministrarli. Il premier apre così la riunione con le Regioni a cui partecipano i ministri Mariastella Gelmini e Roberto Speranza, il Capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, e il Commissario per l'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo. Draghi sottolinea l'impegno dell'esecutivo non solo sul fronte della salute ma anche su quello economico. Parla di «programmare le riaperture» perché «bisogna cominciare ad aver di nuovo il "gusto del futuro" uscendo dall'«inattività». Ma questo non significa allentare la linea del rigore. Su questo Draghi è netto: le riaperture avverranno solo in sicurezza e quindi dipenderà dall'andamento dei contagi e dalla pressione sugli ospedali. Con il premier si schiera la ministra per gli Affari Regionali. «Stiamo dicendo tutti la stessa cosa: occorre dare ai cittadini una prospettiva di speranza», il ragionamento fatto da Gelmini alle Regioni che - in vista del decreto che sarà approvato dal Governo probabilmente domani - conferma la linea della prudenza: «Fino al 15-20 aprile ci vorrà ancora molta attenzione». La ministra

però anticipa che il Governo sta studiando «un automatismo per prevedere aperture mirate senza il bisogno di approvare un nuovo provvedimento». Attenzione, però: non si tratta della reintroduzione delle zone gialle che molti Governatori, a partire da quelli del centrodestra, chiedono. Tra le ipotesi il parametro dei 100 positivi ogni 100mila abitanti che significa 8mila nuovi positivi al giorno, cifra ancora molto lontana. Matteo Salvini che prima dell'incontro Governo-Regioni aveva riunito i governatori leghisti lancia messaggi di soddisfazione. «Quanto detto dal premier sulle riaperture è una nostra vittoria», fa sapere la Lega. In realtà Draghi non ha offerto certezze. «La bussola restano le evidenze scientifiche e i dati del monitoraggio», insiste il ministro della Salute Speranza, ricordando i numeri di decessi e terapie intensive. «Dobbiamo lavorare insieme per una prospettiva di ripartenza in sicurezza», conferma al termine dell'incontro il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini. Infatti il decreto prorogherà le attuali chiusure anche dopo il 6 aprile: l'Italia quindi resterà arancione, con ristoranti e bar chiusi, anche dopo Pasqua. Ma come si è detto un allentamento delle misure non è da escludere prima della scadenza (il 30 aprile) del decreto. La norma però deve essere ancora scritta e proprio per questo non si esclude tra oggi e domani una nuova riunione della Cabina di regia. Al momento non compare neppure un «divieto» all'espatrio - come era avvenuto a Natale, imponendo a chi rientrava dall'estero la quarantena obbligatoria: «Sconsigliamo agli italiani di muoversi e in ogni caso dovranno fare un tampone sia all'andata che al ritorno», ha detto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Con le Regioni il Governo tornerà a confrontarsi la prossima settimana. All'ordine del giorno: il Recovery plan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7500 50%

**AZIENDE PRONTE A VACCINARE**

«Il piano vaccinale è fondamentale – ha detto Carlo Bonomi – Abbiamo messo a disposizione tutte le nostre imprese: hanno risposto in quasi 7.500»

**DIDATTICA A DISTANZA**

Nelle zone arancioni confermata la presenza in aula fino alla terza media. Didattica a distanza al 50% invece per le scuole di grado superiore

462 ricoveri

**TREND IN CRESCITA IN ITALIA**

Sono cresciuti ieri sia i ricoveri (462 unità) che le terapie intensive (192 ingressi, con un saldo rispetto alle uscite in positivo di 42 unità)



**ZERO DECESSI A LONDRA**

Al via l'allentamento delle misure dopo i dati positivi di ieri in Gran Bretagna. Il premier Boris Johnson: non tornerà più un altro lockdown



Incontro con le Regioni. Il premier Mario Draghi

ANSA

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

**L'ipotesi sul tavolo**

# Linee guida governo-regioni, vaccinazioni anche nelle Pmi

**Orlando: campagna «destinata ai dipendenti, a prescindere dall'età»**

**Giorgio Pogliotti**

Estendere le vaccinazioni a tutti i luoghi di lavoro, a prescindere dalla dimensione dell'azienda, per consentire la partecipazione anche delle Pmi. Governo e Regioni sono al lavoro sulle linee guida con i requisiti minimi essenziali per aderire alla campagna vaccinale integrativa a quella in corso nel Paese; l'obiettivo è quello di sfruttare la presenza capillare delle imprese e della grande distribuzione per partire con le vaccinazioni di milioni di lavoratori, non appena arriveranno le nuove dosi, probabilmente subito dopo la metà di aprile quando i vaccini di Johnson & Johnson si aggiungeranno a quelli di AstraZeneca, Pfizer e Moderna.

Le linee guida sono attese dalle parti sociali, considerando che alla chiamata di **Confindustria** sulle disponibilità dei siti produttivi hanno risposto - come ha detto ieri il presidente **Carlo Bonomi** - 7.500 imprese pronte ad attivarsi per garantire la vaccinazione a circa 5,5 milioni di dipendenti (12 milioni di persone considerando i nuclei famigliari). Anche Federdistribuzione, Confcommercio, Confesercenti e Alleanza delle cooperative si sono dette disponibili a collaborare, chiedendo una regia unica. Il percorso è ancora tutto da costruire, ma ci sono già alcuni punti fermi,

emersi nell'ultima riunione del 25 marzo con le parti sociali e i ministri Andrea Orlando (Lavoro), Roberto Speranza (Salute), il Commissario straordinario per l'emergenza Covid e l'Inail. «Puntiamo a costruire una cornice nazionale entro cui si mettono le realtà regionali - ha spiegato Speranza -, per non avere divaricazioni territoriali troppo ampie. Dalla conferenza Stato Regioni è emersa la disponibilità a confrontarsi su linee guida comuni, secondo standard di sicurezza praticabili dalle imprese. Non vogliamo trasformare le aziende in presidi sanitari». Una volta concordate con le regioni (che si occupano anche della vigilanza territoriale), le linee guida con i requisiti minimi essenziali per assicurare condizioni di sicurezza saranno sottoposte alle parti sociali. Se ne parlerà nella riunione del 6 aprile, convocata anche per discutere della bozza d'aggiornamento del Protocollo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro di un anno fa che nel fine settimana il governo ha inviato alle parti sociali, come anticipato dal Sole24Ore di domenica (entro oggi devono inviare le proposte).

La campagna vaccinale nei luoghi di lavoro, nei piani del ministro Orlando «è destinata ai dipendenti, a prescindere dall'età, e ai lavoratori che a vario titolo gravitano intorno all'azienda»; si pensa all'estensione della copertura alle aziende «dell'indotto». Per l'adesione alle linee guida non è fissato alcun limite dimensionale; tra le ipotesi c'è quella di differenziare tra le piccole aziende, le me-

die (da 50 dipendenti a 249) e le grandi imprese (da 250 dipendenti). Le Pmi potrebbero aderire singolarmente, oppure raggruppate potranno proporre alle Regioni la costituzione di un centro medico vaccinale in grado di rispettare gli standard minimi di sicurezza. «Per i lavoratori delle Pmi o di aziende che non hanno aderito alla campagna - è la proposta del ministro Orlando - si potranno prevedere percorsi per consentire di essere vaccinati, attraverso forme di aggregazione tra i datori di lavoro o avvalendosi della rete territoriale dell'Inail». Mentre le medie, e soprattutto le grandi imprese, nei piani del governo, essendo più strutturate avranno maggiori capacità di rispettare gli standard minimi di sicurezza e potranno ospitare strutture mobili temporanee in cui effettuare i vaccini. Il ministro del Lavoro ha anche proposto di individuare le categorie più esposte al rischio contagio Covid, anche utilizzando i dati Inail, alle quali dare la priorità nella campagna vaccinale.

Il tempo stringe, ma restano aperte molte questioni rilevanti. Dalla logistica (la configurazione delle strutture, se dovranno ospitare anche sale d'accesso, spazi in cui sostare dopo il vaccino, ambulanze), a chi materialmente dovrà effettuare le vaccinazioni, al ruolo del medico competente (occorre tener conto che può occuparsi della sorveglianza sanitaria di più aziende), alle responsabilità in caso di evento avverso, agli oneri per attuare la campagna vaccinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NUOVO ROUND 6 APRILE

### I punti fermi

- La campagna vaccinale nei luoghi di lavoro, nei piani del governo è destinata ai dipendenti, a prescindere dall'età, e ai lavoratori che a vario titolo gravitano intorno all'azienda, compreso l'indotto.
- Per l'adesione alle linee guida che stabiliranno i requisiti minimi di sicurezza, in modo uniforme sul territorio nazionale, non è fissato alcun limite dimensionale: anche le piccole aziende potranno partecipare, aggregandosi.

# 7.500



### AZIENDE PRONTE A VACCINARE

«Il piano vaccinale è fondamentale - ha detto **Carlo Bonomi** - Abbiamo messo a disposizione tutte le nostre imprese: hanno risposto in quasi 7.500»

